Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA — «COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine - Anno IV - N. 207 — Venerdì 30 Agosto 1935 XIII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 3 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 8.50 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14 Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

Il Sovrano nell'improvviso passaggio per le contrade del Friuli trova un popolo in tripudio e lo riconosce nell'anima guerriera

Il Re percorre il fronte delle manovre fra un esercito solo di soldati e cittadini

Assai per tempo ieri mattina Venzone — che in questi giorni ha vissuto in atmosfera militare sempre più accentuata man mano che la linea delle manovre si spo- che la linea delle manovre si avvicinava al paese — è stata ri- preveduto e perciò ancora più trepido e gradito: il Re stava per arrivare con un treno speciale.



Passa l'automobile del Re (Foto *Liso*)

L'attenzione degli abitanti si faceva più acuta verso il vialetto alberato che unisce la strada nazionale alla ferrovia ove prestissimo si radunavano alte autorità.

Verso le sei il convoglio tanto atteso era in vista e sostava alla stazione. Si sapeva che il Sovrano avrebbe visitato poco dopo la zona di manovra e, al gruppo delle autorità, si univano rappresentanze locali e popolazione.

Alle 6.30 S. M. il Re discendeva dal treno e riceveva il saluto delle alte gerarchie: S. E. il generale d'Armata Ottavio Zoppi direttore delle esercitazioni nel nostro settore; il Presidente del Senato S. E. Federzoni ed i senatori Gigante e Tiscornia, la rappresentanza della Camera dei Deputati, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il console generale comandante il 13.o Gruppo Legioni, il Questore, il presidente del Nastro Azzurro. Nel gruppo dei deputati rileviamo gli on. Alberici, Asquini, Gino Arias, Bergamaschi, Barenghi, Donella. Sono presenti pure il gen. Berger attivissimo Capo di S. M. alla Direzione delle manovre e altri ufficiali addetti, nonchè il col. dei Carabinieri comandante la Legione di Padova, il maggiore comandante la Divisione carabinieri di Udine ed altri ufficiali.

S. M. il Re è accompagnato dal primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo e dall'aiutante gen. Marinetti.

Subito il Sovrano prendeva posto in una automobile scoperta, insieme a S. E. Zoppi ed agli aiutanti di campo. Su numeroso seguito di vetture salivano le altre personalità. Lasciata Venzone, il corteo di vetture fila rapido sulla asfaltata e si sofferma un istante ai Rivoli Bianchi per proseguire in direzione di Bordano. Le auto procedono lungo una angusta via punteggiata qua e là da qualche telefono da campo o da radio, fila invisibili di trasmissione d'ordini.

Verso il Lago di Cavazzo

L'annunzio poco prima ha potuto giungere a Bordano che ha mandato con slancio spontaneo la popolazione ai margini della stretta viuzza ond'è percorso il paesetto. Il Re è accolto da una manifestazione traboccata entusiastica sia pure nell'improvviso passaggio. In una piazzetta sono raccolti numerosi giovani fascisti col comandante federale in 2.a che uniscono la loro voce acclamante a quella degli abitanti.

Ci si inerpica per frequenti tornanti e talvolta le automobili devono segnare il passo poichè sulla breve stradicciola non si deve disturbare qualche spostamento di mezzi. D'un tratto, sulla sinistra un improvviso colpo di cannone, seguito subito da altri, tuona vicinissimo; il pezzo ha per bersaglio i Rivoli Bianchi che si intravvedono attraverso la stretta di due fianchi montani. Ben presto è attraversato Interneppo sorpreso dall'insolito sfilamento di automobili.

— *Ma no isal il Re che a 'l è passât?*

Ai buoni montanari, sembrava impossibile che il Re fosse salito fino in quelle umili località ed essi restavano commossi e trasognati nella improvvisa visione Augusta. Ora si distende sotto il lago di Cavazzo, dalle acque mosse dal vento che spira temporale. Un aereo vola a bassa quota, enorme rondinella che sembra veleggiare sulla pittoresca distesa d'acqua. Una ancona ospita un comando di Brigata che conserva il posto di comando tattico. Il generale sta impartendo ordini telefonici quand'è sorpreso del regale passaggio e scatta sull'attenti con i pochi ufficiali e soldati del comando.

Le Camicie nere friulane in azione

Poco prima di Cavazzo le vetture s'arrestano ove si può vedere distesa sotto una vasta zona di manovra. Sua Maestà discende dalla vettura e segue l'azione anche quando le nubi regalano una passeggera pioggerella.

Poco oltre sono impegnate le Camicie nere del 63.o e 55.o Battaglione. Il 63.o manovra a cavallo della strada Cavazzo-Mena con obbiettivo lo sbocco sul lago e il 55.o avanza più sopra, da Pusea mirando a Cesclans attraverso la montagna. Sappiamo che le ottime nostre Camicie nere si sono comportate molto bene nel disimpegno del compito loro affidato a fianco dei reparti dell'Esercito e ciò torna ad onore loro e dei comandanti.

Sono appena passate le ore 7.30 quando si giunge a Cavazzo. Durante la sosta qualcuno, sorpreso dalla Augusta presenza, ha dato... l'allarme! Sono bastati pochi minuti perchè la popolazione si sia radunata sulla breve piazza dinanzi al Municipio improvvisando al Re una simpatica dimostrazione d'affetto nella quale davano tonalità le argentine voci dei balilla, delle Piccole e Giovani italiane coi canti della Marcia Reale e di Giovinezza.

Il Sovrano ricambia con affabilità che riempie d'orgoglio quella brava gente; Egli si ferma sulla piazzetta e, dalla sponda del torrente Feit, osserva le fasi della lotta che si svolge sulle pendici di fronte. I colpi dei cannoni e di mitragliere punteggiano poderosamente il canto gentile dei bimbi. Sua Maestà si compiace intrattenersi brevemente con un alto ufficiale russo — il generale Rafail Khmelnitzky comandante di divisione di fanteria, aiutante del Commissario della Difese, Worosciloff — che chiede di porgere al Re il suo omaggio. L'ufficiale russo, come anche due altri ufficiali tedeschi, sono nella zona, invitati a seguire le fasi della manovra come altri ufficiali esteri, nel settore di Bolzano.

Questa sosta è per un po' turbata da una ripresa di pioggia. In breve il cielo si schiarisce e il Re, che non aveva voluto ripararsi dalla pioggia, riprende posto sulla vettura.

Il corteo si snoda fino al ponte di Avons, dinanzi Tolmezzo e s'inerpica passando per Chiaulis, Intissons, Chiaicis. Transitano per la stretta salita reparti del 15.o Artiglieria del Montenero tra i quali vediamo il gen. Negri comandante la Divisione del Montenero. Ecco poi il 3.o squadrone del Piemonte Reale, reparti dei Cavalleggeri Saluzzo, squadroni di carri veloci. S'incontra il gen. Moizo comandante la Divisione Celere «Eugenio di Savoia» e più oltre troviamo i due ufficiali tedeschi che, nel ritorno per questa stessa via, saranno ammessi a presentare i loro omaggi al Re. L'automobile reale giunge a forcella Chiazutan a quasi mille metri d'altezza. Quassù sono schierati in ordine tattico gli allievi dell'Accademia Militare di Modena. Il Sovrano scende dalla vettura ed il generale Zoppi illustra la situazione manovriera di questa zona ove si svolgono azioni dei Rossi che potrebbero diventare decisive…

Il Re si accosta ad una pattuglia di allievi e si intrattiene affabilmente con essi chiedendo alcune notizie. Dopo circa 15 minuti la lunga fila d'auto ridiscende. S. M. il Re ha occasione d'intrattenersi col gen. Moizo. Nell'attraversare i paesi la popolazione sorpresa dall'impreveduta augusta presenza, rinnova al Re, insieme ai soldati ivi raccolti, fervide acclamazioni. Si è poco dopo al ponte di Avons e qui il Sovrano scambia brevi frasi col gen. Negri.

Dal ponte di Avons il Sovrano, sostando alcun tempo assiste ad un insolito episodio. I cani per il collegamento attraversano arditamente più volte il Tagliamento che ormai era gonfio d'acqua impetuosa. L'esperimento — che il ten. col. co. Cigala Fulgosi illustra a Sua Maestà — riesce perfettamente ed i cani hanno ragione dell'impetuosità travolgente dell'acqua limacciosa.

L'appassionato saluto di Tolmezzo

Poco dopo alle 10.30 si è alle prime case di Tolmezzo. La cittadina è un tripudio di bandiere e di segni festosi. La piazza principale accoglie una folla acclamante, desiderosa di esprimere con affettuoso impeto il suo devoto saluto.

Il Re è accolto da una subita esplosione d'entusiasmo. Dalla piazza gremita, dai balconi, dai poggioli si eleva, dilaga, si ripercuote l'evviva fragoroso ed alle voci si uniscono le musiche.

Tutte le autorità, le organizzazioni fasciste, combattentistiche, sindacali, si sono date convegno con la cittadinanza: si agitano le bandiere, s'intensifica l'osanna ad esprimere in pochi istanti l'amore della folla per il Re. I figli della Lupa corrono alla vettura reale, invano trattenuti. Il Sovrano passa tra la moltitudine entusiasta e ripaga con la cordialità del Suo saluto.

Il corteo prosegue per via Roma lungo cui nuove acclamazioni si confondono con l'eco della esultanza che in piazza non s'è ancora spenta. Ecco ora Amaro in festa, e Stazione per la Carnia anch'essi festanti ed entusiasti. In questo tratto, nuova sosta per ammirare i carri armati di fanteria che tentano di attraversare il Tagliamento. Si sono arenati e uno è quasi sommerso nella violenza della corrente. Nessuna vittima però, ma una prova dello slancio di questi potenti mezzi bellici.

Alle 11.15 S. M. il Re giunge alla stazione di Venzone dopo avere percorso da un estremo all'altro la zona dell'azione.

Il Sovrano si ritira nel treno reale, dopo avere ricevuto l'omaggio delle autorità.

A Udine oltre 60 mila persone fanno scorta al Re gridandogli la fede

Si sa, improvvisamente, che il Sovrano entrerà in Udine per porta Aquileia. La voce si diffonde, la folla si avvia verso quel punto.

Il piazzale Palmanova, sono le 15, ha un aspetto imponente. Inquadrati sono giunti i giovani fascisti — quanti il Re li rivedrà alla partenza schierati a migliaia in superba distesa — ed i fascisti dei Gruppi Rionali e dei centri viciniori. Si distendono tutto intorno a siepe fitta e numerosi sono i cittadini che dietro a loro ingrossano lo schieramento.

Sotto la antica torre, lato piazzale, è schierato un manipolo di Giovani fascisti armati; musiche, fanfare e trombettieri sono sparsi un po' dappertutto ed ogni qual tratto lanciano nell'aria fosca — preludio all'imminente temporale — le note di una marcia. Il Sovrano è atteso per le ore 17; ma circa mezz'ora prima, proprio quando più forte scroscia la pioggia, dalla riva dei cavalcavia scende rapida una automobile. Ad un tratto s'arresta ed un ufficiale dall'interno fa cenno ad un Giovane fascista di avvicinarsi: è per chiedergli da qual parte s'imbocca via Aquileia. Il Giovane Fascista, intuisce immediatamente; s'irrigidisce sull'attenti e risponde pronto alla domanda mentre dà rapido agli altri camerati il segnale. D'improvviso, da varii punti del piazzale squillano le trombe, un attimo d'incertezza nella folla e poi irrompe il primo grido che saluta Vittorio Emanuele: «Viva il Re». Il grido si ripete man mano lungo la massa di popolo distesa ai lati dell'ampia via Aquileia e che la pioggia non scompone. Dalle finestre, tutte adorne di tricolori e di fiori, si agitano fazzoletti, bandierine; la gente si sporge, raddoppia la forza del saluto. Il passaggio del Re Vittorioso s'inizia come un trionfo tanto più splendido quanto più è spontaneo, nato al momento nello slancio che par voglia tutta comprendere la attesa dei cuori finalmente appagati.

Il Re risponde alla folla, portando la mano al berretto. Egli veste l'uniforme di campagna ed è accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo. Gli sono andati incontro il Prefetto e il Federale che ora lo seguono.

Il passaggio lungo via Vittorio Veneto è una ininterrotta apoteosi. Questa del popolo è devozione franca, è un'emozione che trascina. L'entusiasmo si propaga, le acclamazioni s'inseguono. Ecco il Re raggiunge il centro. E qui davvero è il cuore di Udine.



Il Sovrano appare alla moltitudine acclamante (Foto *Brisighelli*)

Superba dimostrazione di popolo

Piazza Contarena è parata nella sua più smagliante uniforme. In ogni balcone una bandiera, su ogni poggiolo un drappo, su tutti i cornicioni giochi di tricolori. L'atmosfera stessa, quantunque il cielo si strappi di nuvole nere, ha un che di diverso, di accogliente, di festoso.

La folla, con una precisione che è quasi una fretta, ha incominciato già alle 15 ad occupare gli angoli meno vulnerabili dal prevedibile afflusso delle più massicce colonne, e, come per naturale simpatia, si orienta verso il colle del Castello che, visto dal balcone della Loggia da un curioso aspetto a chiazze umane. Sulla specola altissime due parole giganti: *Rex* e *Dux*. Davanti alla Loggia di S. Giovanni si van mano ingrandendo, come una macchia che si dilati, il primo gruppo di vessilli del Dopolavoro che avevano disteso una prima schiera. Anche le statue resistono per poco al loro monumentale isolamento e i più giovani vi si arrampicano tramutandole in tralci di grappoli viventi. Le prime ondate di cittadini giungono in piazza cantando per fare poi ala ai rivoli delle Organizzazioni fasciste che, inquadrate, si incuneano nella già densa folla serrandone il numero. In breve il movimento si intensifica tanto da fare ansante la circolazione; per gradi la folla congestiona fino a diventare la moltitudine. Ecco ora la piazza è tutta tenuta e difficilmente la vedemmo ricolma come oggi.

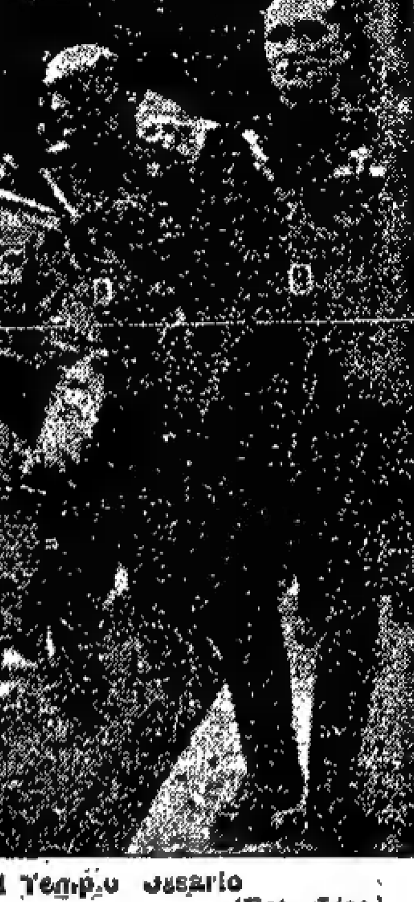
Sono le 16: il cielo che per un po' ha illuso con una carezza di sole si è di nuovo rabbuiato. Viene di qua dai tetti l'ingombro di una nuvolaglia olivastra: le prime goccie, poi lo schiaffo dello scroscio. Piove, ma che importa? Siamo qui tutti per salutare il nostro Re e non sarà certo la pioggia a mandarci via. «Io non me ne vado — diceva un vecchio popolano ad un altro che gli suggeriva un riparo — perchè quando verrà il Re non pioverà di certo». Si aprono parecchi ombrelli, si stipano i colonnati, ma la folla sul rialzo della piazza dirada di poco. Si è fatta più stretta ma non cede. E la vediamo qual'è: ecco nelle tute marrone gli operai di Pordenone, ecco i lavoratori degli stabilimenti del capoluogo, le operaie confuse alle casalinghe, le collegiali frammiste alle donne fasciste, una vena predominante di divise fasciste che screzia l'eterogenea massa dei cittadini anonimi.

A palazzo del Comune, intanto, sono salite le autorità: Gerarchi del Partito coi direttorii federale e del Fascio di Udine, ufficiali generali e comandanti di reggimenti, ufficiali della Milizia, gerarchi delle organizzazioni sindacali, dirigenti delle associazioni di Partito, delle associazioni combattentistiche e d'arma, magistrati, rappresentanti di enti pubblici, di istituzioni e di istituti, consultori del Comune. Il Parlamento è rappresentato dai sen. Leicht, Mori, Spezzotti, Morpurgo, Rota, Owio e dai deputati on. Pisenti, Volpe, Aprilis. Sono pure presenti la contessa Donna Paola di Colloredo Mels Riccardi di Netro dama di Corte di S. A. R. la Duchessa di Pistoia col consorte gentiluomo di Corte, il duca gen. Catemario di Quadri gentiluomo di Corte, la contessa Rota, dama di Corte.

Alle 16.40 il grido della folla da via Vittorio Veneto, annuncia l'arrivo del Sovrano. E' un urlo che si eleva, che squassa, che perdura tanto gridato che le sillabe quasi si sperdono e solo a tratti squillano «Viva il Re!». Il Sovrano discende dall'auto già invasa di fiori, avanti alla Loggia. Gli si fa incontro il Podestà. Il Sovrano sorride rivolto alla folla, con quel suo sorriso buono che è paterno ed è regale.

Sono al seguito di Sua Maestà il primo aiutante di campo gen. co. Asinari di Bernezzo, il Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, gli aiutanti di campo di servizio, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Preside della Provincia, S. E. il gen. d'Armata Zoppi, S. E. il gen. di Corpo d'Armata Quillet, i gen. Berger capo di S. M. alla Direzione delle manovre, Tacoli comandante la zona militare, Monti comandante la Divisione Piave e Goriesco comandante la Divisione Isonzo.

Il Re sale alla Loggia dove il Podestà gli porta il saluto della Città e del popolo friulano. «Mi permetta Vostra Maestà — dice il co. d'Attimis — di porgere al Re Vittorioso, a nome della Città l'espressione più viva di devozione, fedeltà ed omaggio di Udine guerriera e fascista». Poi, il Federale offre a S. M. una



S. M. il Re esce dal Tempio Ossario (Foto *Liso*)

copia del volume «Il Friuli» di Chino Ermacora in una nuova edizione integrata da un panorama delle opere del Regime in Friuli negli anni XII e XIII. «A nome del Friuli — dice il camerata Fumei — mi permetto offrire a V. M. la prima copia di un modesto volume che illustra la nostra terra e le opere compiute, modesto volume che dall'Amministrazione Provinciale verrà offerto agli ufficiali che hanno partecipato alle manovre dell'anno XIII perchè ricordino la provincia di confine che ha vissuto in grigio verde con loro in questi giorni.

Permetta inoltre V. M. che il Preside della Provincia offra a S. E. Ottavio Zoppi una copia del volume quale simbolica consegna agli ufficiali».

La copia di S. M. il Re, uguale a quella destinata al Duce, reca la dedica:

«Alla Maestà — di — Vittorio Emanuele III — queste visioni — care al suo cuore di Soldato — il Friuli fascista — Grandi manovre, Anno XIII».

Il volume è rilegato finemente in cuoio scamosciato; il frontispizio s'adorna dello stemma della Provincia in argento dorato e smalto, opera dell'orefice Moro, su disegno del prof. Senci; il libro è difeso da una custodia in cuoio naturale, ornata all'esterno da un bassorilievo impressovi da Lea D'Orlandi, che rappresenta il maschio profilo di un alpino e di un milite fascista di guardia ai monti della Patria, come dice il profilo del Monte Nero segnato nello sfondo.

Tutte le copie offerte agli Ufficiali Superiori recano la vibrante dedica:

«Il Friuli Fascista, in marcia a ranghi serrati con l'Esercito di Vittorio Veneto. - Grandi manovre, anno XIII».

Il libro, alla buona riuscita del quale hanno collaborato uffici ed Enti, è uscito dagli Stabilimenti di Giuseppe Chiesa, e costituisce, dal punto di vista tipografico ed editoriale, un ricordo graditissimo per quanti hanno visitato in questi giorni il nostro Friuli.

Una copia eguale a quella offerta a S. M. è stata offerta al Duce con la seguente dedica:

«A Benito Mussolini — il Friuli fascista — che lo vide — combattente nella guerra — Duce della Rivoluzione — con la fede e l'ardore della vigilia. — Grandi manovre, Anno XIII».

Il Sovrano che già all'entrare nella sala si era subito diretto verso il gruppo dei parlamentari stringendo la mano ad ognuno di loro ed anche alla medaglia d'oro Barnaba e all'ing. Someda presidente della Federazione provinciale dei Combattenti, dopo aver espresso il Suo gradimento per il dono ricevuto, si intratteneva con le autorità fattesi a Lui più vicino. Brevi parole con amabilità rivolte, nelle quali è forse la continuità ideale del legame che unisce alla vita del Re Soldato quella di Udine capitale della guerra.

Ma la folla chiama dalla piazza a gran voce: il Re sente l'invito appassionato e vi indulge. Il Sovrano accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal Podestà e dal Preside della Provincia ecco appare al balcone.

La folla d'un subito si agita, si protende, quasi con le braccia onde toccare l'immagine e la realtà Augusta della sua storia e del suo avvenire. Non guarda al Re ma lo esalta; non Gli è sotto ma Gli è vicina, si confessa con Lui aprendo il cuore in quel modo unico che soltanto la folla sa quando s'innebria agli entusiasmi puri. Il grido si ripete e ritorna da tutte le bocche, si innalza e cresce, risorgente ad ogni culmine di intensità nella vibrazione e nel clamore. Sventolio di fazzoletti, cappelli agitati, battimani che non ristanno; poi nascente dal gioioso frastuono, ecco esce, divampa, scandita a una voce, splendida di memorie e di presagi, la parola di tutti gli assalti, di tante agonie, di tutte le risurrezioni: «Savoia!». E' il delirio della folla innanzi al suo Re che da due lustri non vede; il Re in grigio verde che visse con Udine e in Udine, le tormentose giornate di battaglia le belle aurore di riconquista. Il Re è commosso: sorridente saluta, ristà avvinto... Di fronte alla Loggia da dove il Sovrano si sporge, un raggio di sole che spezza l'ultimo velo della passata burrasca illumina benedicente il Tempietto dei Caduti. Iddio è con Lui come Essi sono con Dio.

Il Sovrano si ritira dopo una nuova ondata di ovazioni e passa nella saletta riservata a intrattenersi ancora un po' con le alte gerarchie e i generali. Si intrattiene in particolare col Console Generale Liuzzi comandante il 13 Gruppo di Legioni interessandosi della formazione dei Gruppi di Legioni e dei Battaglioni CC. NN. e della Milizia Confinaria, compiacendosi in fine per il rilevante numero di volontari che le Legioni del 13.a Gruppo hanno dato per l'Africa Orientale, con il Federale nell'attività assistenziale, e nelle molte opere del Regime in Friuli esprimendo il suo compiacimento per l'attività sollecita delle Organizzazioni del Partito.

Scambiato un altro breve colloquio con S. E. il Prefetto e col Podestà il Sovrano prima di lasciare il Municipio esce una seconda volta al balcone. L'intensità ed il calore della manifestazione popolare hanno certamente superato per tonalità ogni precedente cerimonia ufficiale. Qui c'è il popolo che dice quello che sente a modo suo liberamente. Come in Carnia così nel capoluogo, la provincia di confine rivela l'anima bella con una schiettezza ed uno slancio che l'ora fa solenni e che la Maestà del Re ha ricevuto in una pienezza mai prima d'oggi espressa dal Friuli.

Quando il Sovrano sta per lasciare il salone le autorità gli fanno ala reverente. Ma questa volta alla devozione dei rappresentanti eletti non bastano più gli occhi per rivelarsi. E il grido di uno diventa grido di tutti: «Viva il Re!». Già dallo scalone l'urlo della piazza sale. Il Re che discende lo ritrova e lo sentirà possente circondarlo e seguirlo quando il corteo reale lasciato il Municipio imbocca via Cavour diretto al Tempio Ossario.

Un trofeo di bandiere tricolori era issato sul Tempio Ossario ai Caduti d'Italia, alla sommità della grandiosa cupola, in segno festoso per la visita che il Sovrano avrebbe compiuto a questo sacrario di gloria.

Due anni di intenso lavoro si sono resi necessari per giungere alla copertura dell'imponente edificio, la cui mole si staglia nel cielo di Udine, contrapponendosi quasi con uguale misura a quella del Castello.

L'anno prossimo — come ha testè annunciato il Calendario del Regime — il Tempio sarà inaugurato. Esso, che conterrà oltre 24 mila salme di Caduti, delle quali circa 17 mila sono già riposte nei loculi è per la sua mole uno dei maggiori d'Europa.

La visita al Tempio Ossario

Il Re Soldato fra i combattenti

Non si poteva scegliere una ubicazione migliore del piazzale 26 luglio, che ricorda due faustissimi avvenimenti della storia udinese: l'ingresso delle truppe italiane nel 1866, accoltevi dalla popolazione esultante, e la liberazione, avvenuta il 3 novembre 1918, quando il popolo, insorto in armi, quivi faceva le fucilate contro un reggimento nemico in ritirata e consacrava la propria libertà dal servaggio col sangue generoso dei propri figli.

Come sorse l'edificio

L'importanza storica che deriva al piazzale da questi avvenimenti determinò don Clemente Cossettini, parroco di S. Nicolò, a prendere nel 1920 l'iniziativa di erigere quivi un tempio votivo ai Caduti in guerra. Il bravo sacerdote — il quale aveva da poco lasciato la divisa grigio - verde, non supponeva allora che da origini così modeste dovesse poi sorgere un grande tempio, il maggiore della città e di importanza nazionale.

Così, su progetto dell'arch. Provino Valle, nel 1926, si iniziò la costruzione di una chiesa decorosissima nel suo insieme ma di piccole proporzioni, in rapporto appunto agli scopi cui doveva servire.

Fu nel 1927, quando il Governo emanò il decreto legge per il concentramento in appositi ossari delle salme dei Caduti, che don Cossettini pensò di chiedere — con l'appoggio dell'Associazione Friulana Combattenti — la trasformazione del piccolo tempio in uno ben più grande che avrebbe dovuto appunto essere sistemato in Ossario.

Ritmo fascista

Accolta la proposta, dopo laboriose trattative, e costituito il comitato, fu fissato il piano di finanziamento relativo al progetto che compilò il compianto ing. Alessandro Limongelli in collaborazione con l'arch. Provino Valle. La spesa fu ripartita fra lo Stato, che si accollò due milioni e mezzo, l'Amministrazione Provinciale e quella del Comune (600 mila lire ciascuna), la Cassa di Risparmio con 200 mila, l'Autorità ecclesiastica 100 mila lire (raccolte in gran parte da private sottoscrizioni e da contributi). L'autorità ecclesiastica contribuiva pure donando il terreno e la costruzione quasi ultimata del Tempio votivo, come era nel progetto primitivo, tempio che è stato assorbito per intero nella grande mole della nuova Cattedrale, fondendo in tutto armonico le linee del precedente edificio con quelle del nuovo.

Va rilevato che l'Amministrazione Provinciale ha contribuito ulteriormente alla costruzione, affidando altresì la direzione dei lavori all'ing. Domenico Pievatolo del suo ufficio tecnico e che ai lavori stessi ha impresso un nuovo ritmo col suo autorevole appoggio, S. E. il Prefetto Testa. Occorrono ancora 500 mila lire per completare l'opera ma è certo che l'interessamento degli Enti assicurerà la totale esecuzione. Intanto i lavori continuano per dare a Udine la sua maggiore chiesa e all'Italia il vanto di avere il più grande Tempio-Ossario d'Europa.

Marea di Combattenti

Anche la facciata del Tempio-Ossario — come la cupola — è tutta adorna di tricolori e fra i drappi di velluto rosso che fiancheggiano e sormontano l'ingresso riluce lo stemma sabaudo. Nell'atrio dal quale si accede alla navata centrale campeggiano altre bandiere ed i vessilli dai colori della Provincia e del Comune. Altre semplici decorazioni, intonate all'austerità del luogo, e piante ornamentali completano l'addobbo.

Anche il piazzale 26 luglio, che va affollandosi di popolo e di rappresentanze nell'attesa del Sovrano, è tutto inghirlandato di bandiere. Sulla facciata della Casa del Combattente una scritta a caratteri cubitali dice l'animo dei trinceristi. «Agli ordini del Re — sotto la guida del Duce — con Dio — per la Patria».

All'imbocco di viale Venezia è sorto, come per incanto, in questi giorni di esultanza, un arco trionfale: le sue linee, di ispirazione romana, sono però intonate allo stile severo ed eroico del tempo fascista. Questo geniale progetto dell'arch. Midena è stato attuato perfettamente e si impone per la sua maestosità. Quattro aquile imperiali, di ciclopiche proporzioni, lo sormontano e sotto campeggiano le scritte nella finta pietra: Saluto all'Esercito — Saluto al Re — Saluto al Duce. La grandiosa costruzione — ornata con corone d'alloro e lance di cavalieri — completa armoniosamente il magnifico piazzale, ove si sono dati convegno la Coorte della Milizia Mutilati, i volontari, i decorati al valore, i combattenti e le rappresentanze delle Associazioni d'arma. L'aristocrazia della guerra attende il Re Vittorioso.

Sono pure ammassati — magnifici per baldanza — oltre mille Giovani fascisti.

Da Porta Venezia al Tempio Ossario due lunghi cordoni di grigio-verdi e di vessilli formano una barriera alla folla immensa che si pigia fin lungo i viali contigui. La Milizia Dicat, che tanti reduci raduna nei suoi saldi ranghi, è schierata al comando del console, su due file; in continuazione sono allineate le foltissime schiere dei fanti della Sezione locale e dei gruppi viciniori con la falange delle «Cravatte Rosse»; poi le numerose rappresentanze dei combattenti — elmetto di guerra e camicia nera — convenuti da tutta la Provincia e che si stringono intorno al labaro della Federazione Friulana lucente di molti segni aurei ed argentei; e appresso il gruppo dei volontari di guerra — sintesi di dedizione eroica — e la Coorte Mutilati che aduna sotto i segni della Rivoluzione coloro che alla Patria hanno offerto il loro sangue e le stimmate della carne straziata.

Altre rappresentanze di associazioni d'arma, sono schierate nei pressi del tempio: alpini, artiglieri, bersaglieri, granatieri, cavalieri, Genio, marinai, carabinieri, finanzieri. Anche queste, come quelle dianzi nominate, comprendono i commilitoni convenuti da tutta la Provincia e sono al comando dei rispettivi dirigenti. Tutte recano i gagliardetti, le fiamme, i labari. Migliaia di reduci e centinaia di vessilli.

All'ingresso della basilica presta servizio un plotone armato di Avanguardisti — giovinezza dell'Italia fascista — e ai lati, al posto d'onore, le madri e vedove dei Caduti recano le gloriose gramaglie e gli orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco si mostrano degni e fieri del sacrificio dei loro padri.

Viva il Re!

Allorquando il corteo di automobili imbocca via Cavour per accompagnare il Sovrano al Tempio-Ossario si rinnovano le scene di entusiasmo: la folla che si accalca lungo detta via e in via Poscolle è protesa in uno slancio di devozione e di fede. Gli applausi e gli evviva si propagano altissimi, mentre dalle finestre delle case, tutte fiorite di gente, altre acclamazioni si accompagnano al gettito di fiori.

Il Sovrano — che nella sua auto è insieme al Prefetto, al Podestà e al I° aiutante di campo — si dimostra molto sensibile a queste ardenti manifestazioni popolari e risponde al saluto che si rinnova, con impeto irrefrenabile, lungo tutto il percorso.

Presso Porta Venezia, che è raggiunta solcando una scia tricolore — tutte le case hanno esposto il vessillo della Patria e una profusione di drappi con i colori d'Italia — sosta una massa di popolo. Buon popolo nostro, dal cuore semplice quanto generoso e perciò aperto a tutti gli slanci più nobili: donne con i bimbi in braccio, vecchie ravvolte nello scialle, uomini canuti. Agli evviva di questi popolani il Re — sempre vicino al cuore degli umili — risponde con particolare affabilità.

La folla e le rappresentanze che attendono nel piazzale hanno un moto di sorpresa, poichè lo arrivo del Sovrano, previsto per le 17.30, avviene invece con venti minuti di anticipo. E con la sorpresa la gioia è tanto più grande.

La banda della Dicat fa squillare le note della Marcia Reale e di «Giovinezza» mentre la grande accolta di reduci lancia il saluto alla voce: Viva il Re!

Al grido, altissimo, che si rinnova di schiera in schiera, fa eco il clamore del popolo. I reparti armati presentano le armi mentre il Sovrano — che con animo di soldato ha risposto al saluto dei reduci — scende dalla macchina e accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dal Preside della Provincia, dal suo seguito e dalle autorità più cospicue, si avvia all'ingresso del Tempio. Quivi lo attendono don Cossettini, parroco di S. Nicolò e fautore della monumentale opera, il suo coadiuvatore mons. prof. Nigris e il segretario generale della Provincia.

Il Prefetto invita don Cossettini a fare da guida al Sovrano e la visita — dopo il vibrante saluto delle madri e vedove e degli orfani di guerra — ha subito inizio.

Al seguito del Sovrano vediamo anche S. E. Federzoni, Presidente del Senato, il sen. Gigante (volontario di guerra caro al Duce invitto e primo podestà di Fiume redenta, che fu da Gabriele d'Annunzio nomato «il più italiano degli italiani dell'Olocausta»), il sen. Tiscornia, l'on. Asquini, tutti reduci dalle manovre, alle quali hanno partecipato presso le forze operanti.

Gloria ai Caduti

Il tempio, a forma di croce latina, ha ai fianchi quattordici cappelline che si susseguono sette per parte come tante nicchie, e nelle cappelline sono appunto i loculi, chiusi da lastre di marmo grigio, illuminate radialmente con luce artificiale. Su ogni pietra un nome: tutti i nomi disposti alfabeticamente senza alcuna distinzione di grado, cosicchè il generale trovasi accanto al semplice soldato, Accomunati dal sacrificio nella gloria.

Nelle absidi laterali agli altri loculi, e nel centro su cui sovrasta la maestosa cupola decorata a cassettoni di marmo — entro i quali più uomini potrebbero starvi comodamente, tanto è grande la sua mole e in proporzione i motivi decorativi — l'altare basilicale.

S. M. il Re è accompagnato in fondo alla navata centrale, ove è disposto il bozzetto del tempio ossario con ai lati i busti in bronzo di Lelio Michelini ed Erminio Blasoni — il cui ricordo si illumina della luce della Patria e dell'aureola della Fede — che saranno collocati nel museo storico del tempio stesso. Quivi al Sovrano sono presentati il progettista arch. prof. Valle, il direttore dei lavori ing. Pievatolo e l'impresario Silvio Rizzi. Essi illustrano il progetto e S. M. il Re dimostra il suo vivo interessamento, elogiando la grandiosa opera e chiedendo ulteriori delucidazioni a don Cossettini, col quale pure si compiace.

Quindi — col seguito delle alte personalità e dei generali già nominati — il Sovrano scende nella cripta alla quale si accede da due ampie gradinate in marmo. Anche essa avrà nel suo bel mezzo l'altare per la celebrazione, per cui si può dire che due sieno le chiese — di uguali dimensioni — una soprastante all'altra, ed ognuna capace di contenere dalle cinque alle seimila persone. Enormi colonnati rivestiti di marmo sostengono l'ardita costruzione, lanciandosi come superbi monoliti a decine di metri di altezza. Le proporzioni del grandioso si fondono armoniosamente con concezione moderna di austerità e di solidità. Per dare un'idea della grandiosità basti dire che sono occorsi ben diecimila metri quadrati di marmo per il rivestimento delle pareti e delle ardite colonne. Rileveremo altresì che l'edificio del Tempio-Ossario misura 76 metri di lunghezza e 65 di altezza della cupola: circa metà di quella di S. Pietro a Roma. La cripta è invece unica nel suo genere e superiore a quella del massimo tempio della Cristianità.

Il Sovrano, al quale il parroco e i tecnici comunicano questi dati, esprime nuovamente la sua ammirazione e la manifesta altresì al Prefetto e al Federale. Sosta quindi, in devoto raccoglimento dinanzi a un altare provvisorio, eretto quale omaggio alle settemila salme (delle quali moltissime di Ignoti) che già hanno trovato posto nella cripta. Ivi, coperte di fiori e avvolte nella bandiera nazionale, sono le bare che contengono le spoglie gloriose di cinque Caduti: generale di divisione Giovanni Villani, medaglia d'oro, colonnello Saverio Delli Colli, sottotenente Antonio Nicotera, caporale Raffaele Pedocci e soldato Mario Cileri, tutti decorati di medaglia d'argento. Una sintesi gloriosa, senza distinzione di gradi, la quale, come una pattuglia ideale raffigura tutti i ventiquattromila Caduti che il Tempio Ossario ospiterà.

Dopo il reverente omaggio Sua Maestà il Re risale nel tempio superiore. Ivi, avendo scorto fra le autorità che lo salutano il vicepresidente della Federazione Combattenti e Commissario dello Istituto Orfani di guerra avv. Eugenio Linussa, nella cui villa di Torreano Egli risiedette nel periodo della guerra, lo saluta affabilmente.

Il saluto dell'Arcivescovo

Al portale del Tempio si fa innanzi al Sovrano S. E. l'Arcivescovo, giunto col Vicario Generale mons. Quargnassi, col suo segretario particolare don Baldassi e col cerimoniere don Venturini. Il Presule si inchina davanti al Re e gli reca «il saluto devoto del Clero della Diocesi, unito al patriottico popolo friulano nell'accogliere il Sovrano Vittorioso in questo suo auspicato ritorno».

Vittorio Emanuele III risponde con affabili parole all'omaggio del Clero, e vuole al suo fianco mons. Nogara fintanto che Egli — passando tra le file acclamanti dei reduci — raggiunge l'automobile.

Il piazzale rintrona nuovamente di evviva e di applausi. E' un saluto vibrante, entusiastico, che dice al Re Soldato l'affettuosa devozione dei reduci, di coloro che lo ebbero compagno nella fatica e nel rischio.

Il Sovrano risponde con particolare simpatia alle Cravatte Rosse (che gli ricordano il 1. Fanteria da Lui comandato negli anni giovanili e la celebrazione dei fasti tricentenari della Brigata Re compiuta nel 1924 in Udine alla Sua Augusta presenza) e i mutilati della Coorte friulana. Questi soldati della guerra e militi del Fascismo — che recano i segni del valore e del sacrificio — snudano e alzano i pugnali nell'«A noi» ardito. Il saluto del Re dice la fiera commozione del suo animo.

Il corteo regale imbocca viale Duodo e, tra rinnovate manifestazioni popolari, si avvia al Collegio dell'Opera Balilla.

Tra la giovinezza al Collegio nazionale dell' Opera Balilla

Lungo il cavalcavia e fino al Collegio nazionale dell'Opera Balilla — che nell'imponente sagoma della costruzione in opera sorge all'inizio di via Pradamano — sono schierati Avanguardisti e Balilla che in duplice fila compongono un motivo non soltanto di ornamento ma anche di disciplina e di fierezza. Sono i festoni della gioventù più bella; il coro dell'infanzia promessa; sono la guardia d'onore della età nascente.

All'ingresso del Collegio dove alcuni rami verdi intrecciati nascondono la parte di lavori ancora in corso, sono raccolti in attesa del Sovrano: il Vice Prefetto Vicario, il Vice Segretario Federale, il Vice Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla, i dirigenti delle organizzazioni dell'Opera Balilla.

Sotto l'atrio d'ingresso sono schierati — per rendere gli onori militari al Sovrano — gli Avanguardisti del Campo Dux, armati di moschetto; più oltre sono schierate le belle formazioni dei Marinaretti, in fondo spiccano i tamburini. Di fronte, su triplice fila, sono disposti gli ufficiali, i medici ed i cappellani dell'Opera Balilla, convenuti in rappresentanza di tutti i Comitati della provincia. Entro l'edificio come in un alveare le Piccole e Giovani Italiane — miriade candida — fanno festa di gentilezza.

L'arrivo del Re suscita i primi evviva che echeggiano e si ripetono nell'argentino vocio dei ragazzi e dei fascisti accorsi e di una folla di popolo convenuto dai rioni vicini e dalle frazioni contermini.

Le trombe degli avanguardisti, collocati in linea di fronte sullo spiazzo soprastante il portone di ingresso, dànno i tre squilli di rito e intonano la Marcia al Campo; le musiche intonano la Marcia Reale.

Il Sovrano discende dall'automobile e accompagnato da S. E. il Prefetto e dal Federale, dai generali e dalle gerarchie al seguito, dopo aver un attimo sostato alla soglia inizia la visita ai locali, mostrando di gradire molto il saluto che a lui porge con disinvoltura e bravura il Balilla Giorgio Brusutti di via Palladio e il dono di un bel fascio di fiori di cui è porgitrice la Piccola Italiana Ada Toniolo di via Isonzo. Il Federale, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla, che tanto deve a lui del suo sviluppo fiorente, presenta al Re il progettista dell'edificio, arch. Midena il quale lo accompagnerà poi nel giro del vasto fabbricato illustrandogli nei dettagli la costruzione già avanzata così come il Federale lo intrattiene sulle finalità educative del Collegio che sarà il primo in Italia e sarà destinato a formare gli istruttori, i maestri delle future generazioni fasciste, all'uopo prestando un'attrezzatura moderna perfettamente aderente al particolare scopo pedagogico che s'intona alla discipline fisiche e all'educazione della coscienza.

Tutto il vasto edificio — ispirato a una semplice linea di architettura razionale — risponde rigorosamente ad un criterio di utilità pratica, e alle necessità igieniche: vaste sale, ampie palestre, una grande piscina con acqua depurata e adatta al nuoto ed ai tuffi anche nella stagione invernale, un incantevole parco, una terrazza, un cortile di oltre quarantamila metri quadrati di superficie. Il tutto armonizzato e legato con una serie completa di servizi e conforti.

Il Sovrano osserva attentamente, ascolta con interesse. Durante la rapida visita, l'Augusto Sovrano viene salutato dall'incessante acclamazione dalle Piccole e Giovani Italiane E' uno schieramento bellissimo, che rivela un inquadramento perfetto e che torna ad onore dei dirigenti. Ma ecco il Re attraversa la terrazza: mille e mille Balilla e Avanguardisti, ammassati nell'ampio cortile sottostante si disfrenano alla gioia di una dimostrazione che raggiunge subito alta tonalità di entusiasmo. Il Sovrano s'indugia un momento ad osservare lo spettacolo veramente suggestivo: la distesa di questa gioventù che si agita acclamando alzando i copricapo, le braccia, i moschetti è superba. Il grido di «Viva il Re» ripetuto incessantemente si framischia a quello più semplice: «Savoia».

Il Sovrano scende ora al piano terra e nel breve tragitto si compiace soffermarsi ad osservare una danza furiana improvvisata — al suono di armoniche e liron — da alcune Giovani e Piccole Italiane che per l'occasione vestono costumi friulani. La grazia delle fanciulle è pari alla bellezza della loro armonia e il Re ne appare lieto. Ancora lo saluta da ogni parte, per bocca dei ragazzi e dei giovani che con tutta pazienza si stenta a trattenere, l'appassionato grido della purezza. Il Sovrano risale in auto e riparte anche di qui in mezzo a un tripudio di voci e di cuori.

La partenza

Dal Collegio il corteo si avvia — fra due ali di Balilla che salutano alla voce — verso la stazione. Al Piazzale Palmanova, lungo il viale fino in piazzale della stazione sono schierati i Giovani Fascisti di Udine e Provincia in un perfetto servizio d'ordine che offre un aspetto imponente di disciplina e di forza.

All'arrivo del corteo alla stazione si ripetono le manifestazioni che intensificano l'intrattenibile ovazione nella imminenza del commiato. Il Piazzale della Stazione nuova folla trabocca d'entusiasmo e acclama instancabile mentre il Re entra nella saletta Reale adorna all'ingresso di trofei, bandiere, stemmi Reali e simboli del Littorio.

Il Sovrano s'intrattiene ancora con il Prefetto e il Federale, con i generali Zoppi, Guillet e Monti, si accomiata quindi dalle autorità.

Sono le 18. Il Sovrano esce dalla saletta e sale sul treno mentre uno squadrone del Piemonte Reale e la musica del 24 fanteria rendono gli onori. I labari della Federazione Fascista e dell'Associazione feriti e mutilati per la causa nazionale con scorte sventolano portando ancora nel loro simbolo il saluto dei militi della guerra e della Rivoluzione al Re Soldato.

Il convoglio poco dopo si mette in movimento. Il Sovrano affacciato al finestrino ricambia con amabilità il saluto dei gerarchi, delle autorità civili e militari acclamanti. Durante tutta la sera la città, è animata, è illuminata e continua a vivere nel cuore il glorioso tripudio per l'improvvisa visita regale.

* * *

La giornata ha mostrato la più bella mobilitazione spontanea e improvvisa avuta in Friuli.

Il Re è partito. Ci lascia, per non scordarla più, la commozione visibile ch'Egli non ha potuto nascondere negli occhi. E le Sue parole hanno detto la gradita sorpresa e la profonda soddisfazione provata da Lui in Carnia e a Udine nel vedere tanto concorde fervore di popolo. L'ora si attrista del lutto dei Belgi, che è anche lutto dei Savoia, ma resta incitatrice l'immagine del Re che ci ha riconosciuti.

Il Duce al confine del Brennero

Un'altra giornata di entusiasmo fra le popolazioni festanti

Bolzano, 29

Dopo la intensa giornata vissuta ieri nel settore delle manovre tra le truppe operanti — durante la quale come in una visione cinematografica, su un percorso di oltre 300 chilometri per valli e per monti è stato dato di constatare la perfetta efficienza dell'esercito, saldamente preparato nei cuori e nei muscoli, nella sua magnifica potente attrezzatura che ha suscitato l'ammirazione dei membri delle missioni e degli addetti militari esteri — il Duce ha voluto tornare stamane di buon'ora sul teatro della grande manovra che ieri si è brillantemente conclusa. Egli ha voluto ritornare fra i soldati per manifestare la proporia soddisfazione e premiare con la presenza la dura fatica a cui si sono sottoposti con entusiasmo e disciplina mirabili.

Stamane alle 7 il Duce si è diretto sotto la pioggia su per l'erta strada della Mendola. Anche oggi sono a bordo della sua macchina il Segretario del Partito e il Sottosegretario alla Guerra. La autovettura del Duce è seguita da un corteo di altre vetture nelle quali hanno preso posto personalità generali e membri delle missioni estere, le gerarchie della Provincia e i giornalisti.

L' affetto del popolo

Al passaggio del Duce per borghi e villaggi si ripetono entusiastiche e commoventi le scene di devozione e di affetto delle popolazioni che nonostante l'inclemenza del tempo si trovano tutte ammassate lungo le vie: ognuno da libero sfogo al suo cuore e lancia al Duce il grido dell'amore, della passione, della dedizione assoluta. S'incontrano sulla ripida strada alpina in lunga colonna gli automezzi della divisione motorizzata «Trento» che nella notte dal fondo della valle, attraverso la bassa ed alta Anaunia, aveva raggiunto il valico. Si sorpassa il 7. Bersaglieri che sale sul verde ampio pianoro di fondo per l'ammassamento. A Romallo il Duce passa in rassegna il gruppo artiglieria alpina «Pinerolo», schierato presso l'abitato, e a Revo i due battaglioni del 2. Alpini, Dronero e San Dalmazzo. Lo schieramento delle forti penne nere, dai visi abbronzati, offre un spettacolo bellissimo. La truppa era raggiante di gioia per l'ambita visita e la esprime nel grido di saluto che lancia potentissimo al Duce. Passano poco lungi, in fila indiana, diretti al luogo di concentramento, i battaglioni Edolo, Tirano e Morbegno del 5.

Con le Camicie Nere

A Varollo alle Camicie Nere della Milizia Forestale tocca l'onore di essere visitate dal Duce con la Coorte speciale che ha chiesto di essere mandata in Africa. E' presente anche il comandante generale della Milizia Forestale. Dopo brevi parole del Duce, che si compiace del loro magnifico comportamento e appone la sua firma sul gagliardetto, i militi forestali intonano i canti della Rivoluzione ed in una esplosione di entusiasmo agitano alti i moschetti ed acclamano il Duce con potenti alalà.

Il Duce riprende quindi la sua corsa, sorpassando altre colonne di fanti e di artiglieri. A Cavareno è schierato il 43 battaglione Camicie Nere di Belluno, che grida anch'esso al Duce la propria fede e la propria passione. Il Duce passa in rivista il baldo reparto, che impeccabile gli rende gli onori.

Alle ore 10.30 il Duce riprende la via del ritorno. Altri reparti in marcia s'incontrano: oggi il movimento è eccezionale, la zona è tutta un brulichio di armi e di armati. Poco prima di mezzogiorno il Duce rientra a Bolzano ma non vi si ferma che il tempo indispensabile per la colazione, alla quale sono invitati i Ministri, vari generali, senatori, deputati e gli ufficiali delle missioni estere.

Negli stabilimenti idroelettrici

Nel pomeriggio il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, dal Sottosegretario alla Guerra, dal Sottosegretario per la Stampa e Propaganda, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal Prefetto, dal Segretario Federale e da altre personalità del seguito, si è recato attraverso la valle dell'Isarco, a Bressanone e al Brennero, fino all'estremo limite della Patria. Il Duce, pilotando la sua rossa «Alfa Romeo» aperta, è partito da Bolzano alle ore 13, fatto segno a calorosissime dimostrazioni popolari al suo passaggio nelle vie della città.

Il Duce si è dapprima recato agli stabilimenti idroelettrici dell'Isarco, ove è stato ricevuto dal Ministro Benni, dagli on. Pesenti e Chiesa e da altre personalità. Il Duce, accolto al suo ingresso negli stabilimenti da una commovente dimostrazione popolare, ha visitato particolareggiatamente i grandiosi impianti, che sono i secondi d'Europa del genere e i primi dell'Italia e che forniscono energia elettrica per Milano e per la zona industriale di Porto Marghera. Gli impianti sviluppano una forza motrice di oltre 275 mila cavalli istallati con oltre 225.000 wolts di tensione per le linee di sortita. Il salto d'acqua utilizzato è di oltre 180 metri ed il canale di galleria è di 17 chilometri con una portata di 100 metri cubi al secondo. Il Duce ha manifestato il suo compiacimento ai dirigenti, i quali lo hanno pregato di accettare in segno di omaggio un artistico cofano contenente preziose monete dell'epoca romana rinvenute durante gli scavi per la costruzione degli impianti stessi, monete che testimoniano la romanità dell'Alto Adige.

All'uscita dagli stabilimenti il Duce è stato fatto nuovamente segno ad una prolungata dimostrazione di affetto da parte delle maestranze e di numeroso popolo che si era andato frattanto riunendo. Risalito nella sua autovettura il Duce si è diretto con il seguito sulla via del Brennero, verso Bressanone. La rapida corsa è stata interrotta frequentemente ad ogni paesotto da acclamazioni altissime e da dimostrazioni di fervido entusiasmo popolare.

A Bressanone

L'accoglienza che Bressanone ha tributato al Duce è stata veramente trionfale; una moltitudine innumerevole gremiva le strade in modo che l'autovettura del Duce ha dovuto procedere lentissimamente fra una selva di bandiere, di gagliardetti, di scritti inneggianti al Duce, al Fascismo, all'Esercito. Dalle finestre è una pioggia continua di fiori mentre potenti s'innalzano le grida di incontenibile entusiasmo e di devozione. Disceso dalla vettura, il Duce, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità civili e militari e religiose, con le quali s'intrattiene in breve cordiale colloquio, percorre a piedi un tratto di via Roma.

Il nome del Duce è scandito fra il più grande entusiasmo e la manifestazione è così ardente che sembra non debba avere più fine.

Tutte le organizzazioni del Regime sono inquadrate agli ordini dei loro dirigenti e offrono un magnifico spettacolo di disciplina e di fede.

Il Duce si intrattiene affabilmente con alcuni popolani e si dirige quindi verso la sua autovettura. Ma la popolazione di Bressanone non vorrebbe ancora lasciarlo partire e gli si stringe intorno scandendo appassionatamente l'amata parola: «Duce, Duce». Mussolini risponde più volte col saluto romano a dimostrazione così vibrante e prolungata ed infine riprende la sua marcia. Al Campo di Trens il Duce si ferma a visitare il Campo Mussolini dell'Opera Balilla di Bolzano, che ospita oltre 350 avanguardisti. Accolto dal saluto alla voce, il Duce ha passato in rivista i reparti inquadrati ed ha visitato attentamente il Campo, salutato alla fine da una vibrantissima manifestazione di entusiasmo.

Ancora una veloce corsa attraverso popolazioni acclamanti. La macchina del Duce procede lentamente fra un festante clamore che si innalza altissimo a testimoniare le devozione e l'affetto di queste popolazioni alpine verso il Duce dell'Italia fascista. A Varna, a Fortezza, a Mezzaselva le popolazioni sono adunate ai lati della ampia strada e non si stancano di acclamare a gran voce con irrefrenabile entusiasmo.

Larghi striscioni traversano le vie centrali in tutti i paesi; il passaggio del Duce è uno sventolio di fazzoletti giallo-rossi dei Giovani Fascisti, di gagliardetti, di bandiere, risuonare festoso di caratteristiche fanfare e una pioggia di fiori. Le donne, i bambini, gli appartenenti alle organizzazioni giovanili del Regime, tutto il popolo acclama al passaggio del Duce con un entusiasmo così fervido e così spontaneo che commuove veramente. Il Duce risponde con evidente compiacimento al saluto vibrante che con tanto affetto gli viene rivolto da queste forti popolazioni.

Al Brennero

A Vipiteno il Duce sosta brevemente. Tutti i lavoratori inquadrati nelle loro organizzazioni, tutto il popolo si accalcano intorno al Capo che percorre a piedi, lentamente, un tratto di strada, tra incessanti acclamazioni e nuove ininterrotte manifestazioni di devozione.

Quindi il Duce riprende la corsa attraverso la verde vallata, sempre accolto al suo passaggio da ogni paese con fervide manifestazioni di fede. Il Duce arriva infine al passo del Brennero. Lo arrivo del Duce, previsto ma non atteso, ha suscitato anche qui un fervidissimo entusiasmo.

La sua vettura è subito circondata da una folla entusiasta, che non si stanca di acclamare.

Il Duce, seguito dalla popolazione che lancia poderosi alalà, si reca fino al cippo di confine con l'Austria, ove gli sono stati resi gli onori militari da un picchetto di Fiamme gialle alpine.

Fra entusiastiche manifestazioni il Duce assiste alla suggestiva cerimonia dell'alza bandiera. Sul confine si trova un gruppo di ufficiali austriaci, che saluta il Duce, il quale ricambia il saluto.

Il Duce ha quindi visitato la Caserma Cesare Battisti e si è vivamente compiaciuto per il mirabile comportamento dei reparti alpini, esprimendo il suo alto elogio al loro comandante. Quindi il Duce, che si è intrattenuto brevemente durante la sua visita col Segretario del Fascio italiano di Innsbruck e con altre persone, accettando anche di firmare alcune tessere, ha ripreso la via del ritorno, visitando un distaccamento di Milizia confinaria, tra il più vivo entusiasmo dei baldi reparti.

Al suo nuovo passaggio il Duce è stato salutato incessantemente in ogni paese e in ogni frazione da acclamazioni di gioia e di fede e da manifestazioni di entusiasmo. Egli si è soffermato varie volte per rispondere al vibrante saluto delle popolazioni ed è infine rientrato a Bolzano, fatto segno a calorosissime acclamazioni da parte di una immensa folla, che era radunata davanti al Palazzo del Governo.

Questa sera le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia hanno offerto al Capo del Governo un pranzo intimo, al quale sono intervenuti anche l'on. Starace, l'on. Medici del Vascello, l'on. Alfieri e il Prefetto Mastromattei.

L'azione conclusiva delle manovre in Friuli

L'incerto esito della battaglia al termine dell'esercitazione - La mirabile resistenza delle truppe alle ardue fatiche

Ieri, alle 11, quando S. M. il Re ha lasciato la zona delle manovre, l'esercitazione è stata sospesa.

Riassumiamo brevemente le ultime azioni. I Rossi, che nella giornata del 28, mercè il poderoso concorso della propria aviazione erano riusciti ad impadronirsi di Venzone e a porre piede sulla destra del Tagliamento di fronte a Tolmezzo, sferravano ieri mattina tre attacchi simultanei e concomitanti tendenti a far crollare le ultime difese Azzurre.

Gli alpini dell'ala sinistra puntano su Gemona; la Divisione di Fanteria «Montenero» attacca lungo la riva destra del Tagliamento su Mena, mentre un battaglione di carri armati, da Amaro, attraverso il fiume in piena, piomba in direzione del fianco della Divisione di Fanteria «Piave» e la I. Divisione Celere, avviata attraverso una breccia prodottasi nella difesa Azzurra del limitrofo settore occidentale (supposto), svolge una manovra a largo raggio, per Valle Arzino verso Travesio. Offensiva conclusiva, dunque e dopo tre giorni di lotta mirante alla decisione.

Gli Azzurri contromanovrano validamente, favoriti altresì dalla piena del Tagliamento che ostacola l'alimentazione della battaglia da parte rossa ed aiutati dalla propria aviazione che, intervenuta a sua volta, neutralizza quella rossa e bombarda ponti e retrovie. Ma a un certo momento mentre pareva che i Rossi fossero vicini alla decisione della lunga lotta, sorge un evento inatteso: La 30.a Divisione azzurra, giunta all'alba ad Alesso, contrattacca con successo la «Montenero». Riserve parziali di settore arginano l'irrompere dei grossi su Gemona. All'estrema sinistra un nucleo azzurro di cavalleria e di carri armati si oppone nella Valle Arzino alla Divisione Celere Rossa.

Alle ore 11, al termine delle esercitazioni, l'esito della battaglia volge tuttora incerto e sembra che non possa essere deciso che dall'arrivo di nuove grandi unità rosse od azzurre.

* * *

Abbiamo accennato negli scorsi giorni al maltempo persistente che ha reso più difficili i movimenti e messo a dura prova la resistenza delle ammirevoli truppe. Nonostante ciò, su varie decine di migliaia di uomini impiegati in questi sei giorni d'azione, solo 38 sono stati inviati all'ospedale, sei dei quali per cause traumatiche. Cifra irrisoria dunque, rispetto alla gran massa di truppe e allo imperversare delle pioggie temporalesche. Balza evidente la efficenza fisica degli uomini e la loro tenace volontà di superare ogni ostacolo.

LA PAGINA DELL'OPERA BALILLA

UFFICIO STAMPA PROVINCIALE - Casa del Balilla (Tel.: 289) - Abbonamenti: anno L. 10 - semestre L. 5

GIOVINEZZA IN LINEA

All'accantonamento di via Gorizia

Mi ricordo di un contadino che girava nel campo con le maniche rimboccate e una grossa lama nelle mani per la potatura dei frassini. I frassini sono alberi sensibili. Bisogna potarli come l'albero della vite e come l'albero dell'ulivo, per farli crescere sani e mondi. Anche l'albero della razza bisogna potarlo dai rami morti.

Bisogna fare le guerre come si fa la potatura, come si fanno gli innesti.

Possiamo paragonare il lavoro del contadino dalle maniche rimboccate al lavoro dell'istruttore nello svolgere quella attività selezionatrice indispensabile per una buona crescita del giovane affidato alle sue cure.

Con l'abitudine alla vita del campo, all'ordine, alla pulizia, il «duxista» non sa quale parte importante avrà domani nella sua vita la superba avventura di questi giorni di campo. La sua vita vorrà ritrovare questo volto della sua memoria. Il suo sogno si nutrirà di queste notti aperte; ricorderà le parole del compagno di pagliericcio, quelle parole che si dicono sottovoce un minuto prima che squilli il «silenzio».

Un pensiero al Duce

Tutte le sere prima che si ammaini la bandiera i nostri ragazzi rivolgono un pensiero al Duce ed alla famiglia lontana. Seduti negli angoli più remoti del cortile, cantano le belle canzoni friulane, con nostalgia e sentimento. Tutte le sere essi ascoltano la parola del Comandante. Il Comandante raccomanda loro di seguire il cammino tracciato dai Legionari romani e dai gloriosi fanti, per mantenere alto il prestigio della razza italica. Sono ragazzi di cui la Patria si può fidare; il Friuli può essere fiero della sua rappresentanza. Sono arditi, sono spavaldi. Verranno su degli uomini di fede, dei magnifici militi. Questi ragazzi si sapranno far rispettare ovunque. E' l'Italia che incute soggezione.

E' l'Italia di Mussolini!

Nelle loro lettere alla famiglia, ricordano la vita che conducono, e la certezza di andare a Roma; parlano del servizio di plantone e ramazza, della istruzione militare, con il moschetto in spalla, della esercitazione ginnica, a torso nudo, sotto la sferza del sole. Sono ragazzi che in meno di due giorni hanno preso confidenza con la vita disciplinata del campo, sopportando con spirito di veri soldati, il disagio di aver lasciato da poco la mamma e la casa.

Questa è per loro la vacanza più bella della vita. La loro disciplina è una disciplina militare, ma vi si assoggettano con gioia. Non è forse il sogno di tutti i bambini giuocare a fare i soldati? E quanti di noi non hanno sognato di possedere una carabina, di fare alla guerra per burletta? Quanti ragazzi non vorrebbero prendere parte attiva alla vita che essi conducono? Rimangono lì, fuori della porta, per delle ore intere a guardare la sentinella all'ingresso del campo, desiderosi di potere sostituire, anche per pochi minuti, l'Avanguardista di servizio, o il marinaretto di piantone alla camerata.

Vita al Campo

La vita del «duxista» al Campo si svolge con precisione cronometrica e secondo l'ordine del giorno che, salvo rare eccezioni, si ripete.

Alle cinque il campeggista è già in piedi per procedere alla pulizia personale e quindi alla cerimonia dell'alza bandiera. Consumato il caffè, si reca all'adunata per le prime esercitazioni militari e ginniche.

Alle 11 attende con appetito a consumare il rancio. Dalle 11.30 alle 14 il «duxista» riposa per poi alle 14.30 riprendere con più lena, le esercitazioni «Dux». Alle 18 consumato il secondo rancio ed aver salutato la bandiera che viene ammainata, si reca composto e ben pulito, in libera uscita. Alle 21,30 si ritira per il riposo ed alle 22, suonato il «silenzio», dorme saporitamente.

Quando cade la sera i «duxisti» confidano alla Patria i loro sogni, la Patria che essi immaginano distesa come una bandiera sul prato. Ecco perchè i loro sogni sono sempre intonati ai colori della nostra bandiera e della natura.

Domenica perfettamente inquadrati nei reparti di organico, hanno assistito alla S. Messa officiata da padre Ferdinando Marosò. Per la loro compostezza hanno meritato il compiacimento del reverendo Padre che durante la funzione li ha benedetti augurando loro la vittoria.

Quando scrivono a casa dicono che sono contenti e che vorrebbero che questa vita continuasse per parecchio tempo. Ragazzi magnifici che meritano tutta la nostra ammirazione per la bravura con cui hanno saputo assoggettarsi alla disciplina del campo ed alla istruzione militare e ginnico sportiva.

«Dieci giorni sono pochi» — ha detto il Comandante del Campo — ed essi, allo sforzo degli istruttori hanno aggiunto una buona dose di volontà e passione, tanto da compiere dei veri miracoli nel campo della preparazione.

L'infermeria è vuota, i lettini deserti. Salvo qualche piccola escoriazione, non si è mai ricorso al dottore. Anche gli ufficiali sono soddisfatti di questa vita e sono i primi con la loro buona maniera e attitudine ad infondere coraggio ai più tardivi ed a calmare gli spiriti dei più infuocati.

In tutti c'è la grande gioia di vedere presto il Duce e la fiducia che il buon nome del Friuli possa trionfare ancora tra le tante provincie che scenderanno a Roma per prendere parte alla complessa e magnifica competizione annuale dell'Opera Balilla.

E' l'augurio migliore che possiamo fare loro.

M. Ser.

MOTIVI

Saluto al Re!

Abbiamo veduto il Re!

Mai come in questa occasione i nostri ragazzi hanno sopportato l'ansia dell'attesa. Mai entusiasmo più travolgente è scaturito dai fervidi cuori della balda giovinezza friulana, la quale ha saputo gridare alla Augusta Persona di S. M. Vittorio Emanuele III, tutta la sua incontenibile passione, tutta la sua fede migliore, tutta la gioia della sua speranza appagata.

C'era in noi, ieri, qualche cosa di nuovo, di inesprimibile; qualche cosa che ci esaltava d'amore e di devozione; qualche cosa di cui le parole non potrebbero rendere l'idea, ma che tuttavia abbiamo sentito nell'anima, nel cuore e nel cervello; qualche cosa che era più forte di noi, e che non sapevamo contenere, e che doveva fatalmente erompere e manifestarsi in un solo grido di dedizione e di esultanza: Viva il Re!

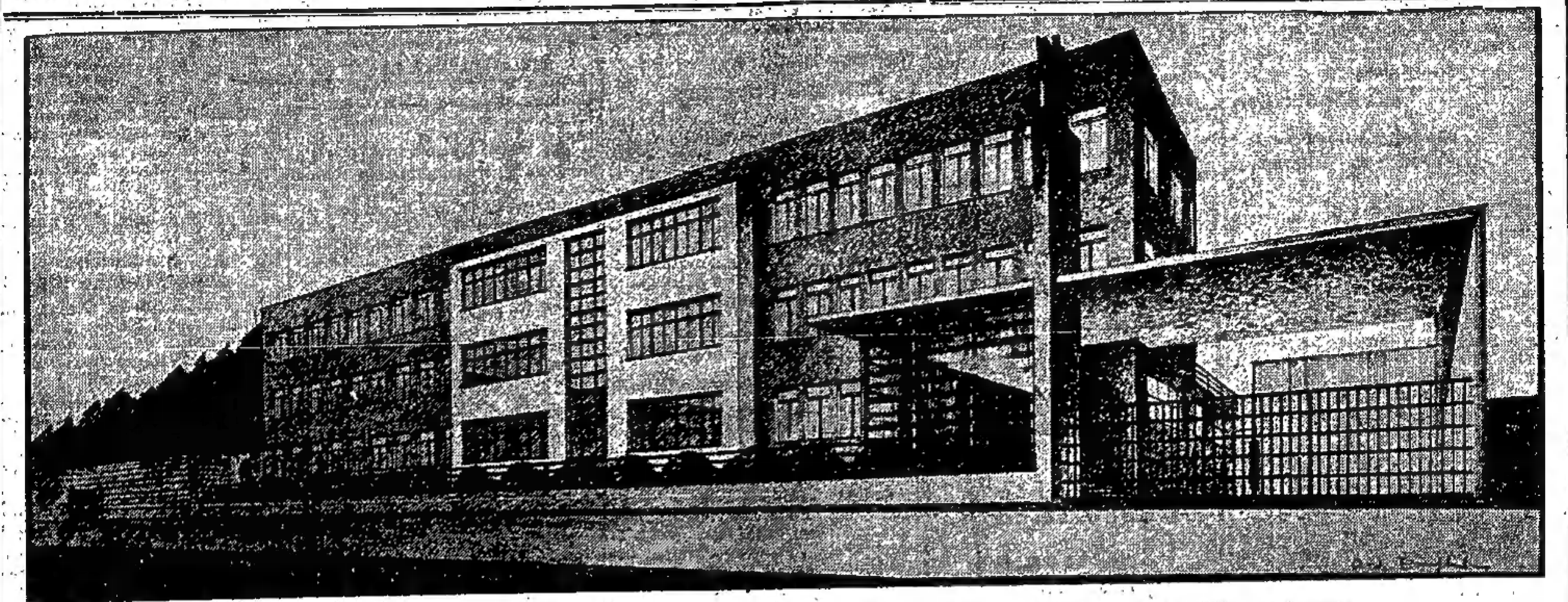
Tutto l'entusiasmo fremente di questa bella giovinezza friulana, tutto l'ardore e la passione dei nostri giovinetti e dei nostri adolescenti, si è voluto ieri ingigantire in una travolgente manifestazione di giubilo che testimoniasse, ancora una volta, come noi tutti, nella persona sacra del Re Vittorioso, sappiamo scorgere, oggi più che mai, il simbolo vivente della grandezza, della potenza e della gloria della Nazione.

Udine, capitale della guerra, ha salutato il Re di tutte le Vittorie!

E nel suo saluto c'era l'augurio che le parole non hanno potuto esprimere, ma che gli animi gelosamente formulavano:

O Re, che da tanti anni vegli con romana virtù, con illuminata sapienza, con soave bontà sui destini della Patria; che conosci la via dolorosa del sacrificio, attraverso la quale soltanto si può assurgere alla luce della gloria; o Re magnifico di questa nostra magnifica terra di eroi, di martiri e di santi; possa a te arridere la visione di una Italia ancora più grande, ancora più gloriosa, ancora più potente: di quell'Italia imperiale che il Duce va costruendo per Te — quale serto folgorante di gloria — o prediletto figlio di questa nostra sacra e adorata Madre.

Viva il Re!



Il Collegio Convitto Nazionale dell'Opera Balilla, in costruzione a Udine, che ha avuto ieri l'Augusta visita del Sovrano

Imponente quadro dell'attività costruttrice dell'Opera Balilla in Friuli

15 milioni e 570 mila lire di lavori

Nel campo delle costruzioni, la Opera Balilla di Udine ha fatto progressi giganteschi.

E' interessante conoscere da questi dati l'imponente lotto di lavori già in via di ultimazione e quelli progettati.

Con l'anno XIV in tutti i maggiori centri della provincia sorgerà la Casa del Balilla soddisfando i desideri di quelle popolazioni. Avranno presto la loro pratica attuazione le quattro grandi costruzioni dell'Opera Balilla, vanto e decoro dell'Istituzione giovanile in Friuli, e cioè: il collegio-convitto, la Colonia alpina di Tarvisio, il teatro, la foresteria e la casa sanitaria del Comitato provinciale, la scuola di Economia domestica.

Per l'anno XIV sono inoltre progettate, oltre alle case del Balilla in provincia, le cinque case rionali di Udine, centri importantissimi e dove dovranno fare capo tutte le attività dell'Opera Balilla nel capoluogo di provincia, lasciando al Comitato provinciale, compiti direttivi e organizzativi.

Ecco pertanto l'eloquenza delle cifre: l'elenco delle costruzioni e l'importo della spesa:

Anno X e XI

1) Meretto di Tomba: *Casa Balilla*, L. 50 mila.
2) Palazzolo dello Stella, *Casa Balilla*, lire 25 mila.
3) Cividale del Friuli: *Casa Balilla*, lire 120 mila.
4) Tarcento: *Casa Balilla*, lire 175 mila.
5) Udine: *Casa Balilla*, L. 900 mila.

Totale Lire un milione 270.000.

Anno XII e XIII

1) Aiello: *Casa Balilla*, L. 170 mila.
2) Aquileia: *Casa Balilla*, L. 180 mila.
3) Basiliano: *Casa Balilla*, L. 100 mila.
4) Buia: *Casa Balilla*, L. 300 mila.
5) Cervignano: *Casa Balilla*, L. 200 mila.
6) Cividale: *Ampliamento Casa Balilla*, L. 250 mila.
7) Codroipo: *Casa Balilla*, Lire 210 mila.
8) Forni di Sotto: *Casa Balilla*, L. 120 mila.
9) Gemona: *Casa Balilla*, L. 300 mila.
10) Maniago: *Casa Balilla*, L. 170 mila.
11) Martignacco: *Casa Balilla*, L. 130 mila.
12) Meretto di Tomba, *Casa Balilla*, L. 40 mila.
13) Moggio Udinese, *Casa Balilla*, L. 80 mila.
14) Mortegliano: *Casa Balilla*, L. 160 mila.
15) Osoppo: *Casa Balilla*, L. 110 mila.
16) Paluzza: *Casa Balilla*, L. 130 mila.
17) Pordenone: *Casa Balilla*, Lire 400 mila.
18) Prato Carnico: *Casa Balilla*, L. 100 mila.
19) Precenicco: *Casa Marinaretto*, L. 150 mila.
20) San Daniele del Friuli: *Casa Balilla*, L. 150 mila.
21) S. Giorgio di Nogaro: *Casa Balilla*, L. 220 mila.
22) Talmassons: *Casa Balilla*, L. 90 mila.
23) Tarvisio, *Colonia Alpina*, Lire 2 milioni.
24) Tarvisio: *Casa del Balilla*, L. 250 mila.
25) Tarvisio (Cave del Predil): *Casa Balilla*, L. 100 mila.
26) Tolmezzo: *Casa Balilla*, L. 140 mila.
27) Udine, *Scuola economia domestica*, L. 400 mila.
28) Udine: *Teatro e Foresteria*, L. 1 milione.
29) Udine: *Casa Sanitaria*, L. 300 mila.
30) Udine: *Collegio Convitto*, L. 2 milioni 700 mila.

Totale L. 10 milioni 650 mila.

Progetti per l'anno XIV

1) Bicinicco: *Casa Balilla*, L. 90 mila.
2) Casarsa: *Basa Balilla*, L. 100 mila.
3) Chions: *Casa Balilla*, L. 140 mila.
4) Coseano: *Casa Balilla*, L. 100 mila.
5) Faedis: *Casa Balilla*, L. 100 mila.
6) Latisana: *Casa Balilla*, L. 200 mila.
7) Lestizza: *Casa Balilla*, L. 90 mila.
8) Palazzolo dello Stella: *Casa Balilla*, L. 150 mila.
9) Palmanova: *Casa Balilla*, L. 200 mila.
10) Pavia di Udine: *Casa Balilla*, L. 100 mila.
11) Polcenigo: *Casa Balilla*, L. 130 mila.
12) Pontebba: *Casa Balilla*, L. 120 mila.
13) Porcia: *Casa Balilla*, L. 100 mila.
14) Pozzuolo del Friuli, *Casa Balilla*, L. 100 mila.
15) Resiutta: *Casa Balilla*, L. 120 mila.
16) Buia: *Casa Balilla*, Lire 80 mila.
17) Sacile: *Casa Balilla*, L. 300 mila.
18) San Vito al Tagliamento: *Casa Balilla*, L. 150 mila.
19) Sedegliano: *Casa Balilla*, L. 100 mila.
20) Spilimbergo: *Casa Balilla*, L. 200 mila.
21) Tavagnacco: *Casa Balilla*, L. 100 mila.
22) Teor: *Casa Balilla*, L. 90 mila.
23) Treppo Carnico: *Casa Balilla*, L. 100 mila.
24) Trivignano Udinese: *Casa Balilla*, L. 90 mila.
25) Udine: *Casa Balilla I Gruppo Rionale*, L. 100 mila.
26) Udine: *Casa Balilla II Gruppo Rionale*, L. 100 mila.
27) Udine: *Casa Balilla III Gruppo Rionale*, L. 100 mila.
28) Udine: *Casa Balilla, IV Gruppo Rionale*, L. 100 mila.
29) Udine: *Casa Balilla V Gruppo Rionale*, L. 100 mila.
30) Venzone: *Casa Balilla*, L. 100 mila.

Totale L. 3 milioni 650 mila.

Ammontare complessivo lire 15 milioni 570 mila.

Il nostro sabato fascista

Rapporto ufficiali e visita al Campo pre-Dux

Sabato nel pomeriggio alle ore 17, alla Casa del Balilla, il Vice Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla, dopo aver passato in rivista gli Avanguardisti della 302. Legione Avanguardia, ha tenuto il rapporto degli Ufficiali e graduati dell'O. B.

Terminato il rapporto gli Ufficiali e i cadetti sempre accompagnati dal Vice Presidente del Comitato Provinciale, dell'O. B., si sono recati a visitare l'accantonamento pre-Dux in via Gorizia.

Dopo aver assistito alla distribuzione del rancio ed aver visitato i servizi dell'accantonamento gli Ufficiali si sono recati all'ingresso del campo per assistere alla sfilata dei reparti «duxisti».

Nomine addetti stampa e propaganda

Con deliberazione in data 27-28 agosto 1935 XIII, la Presidenza Provinciale dell'Opera Balilla ha nominato i seguenti camerati quali addetti stampa e propaganda per i Comitati a fianco segnati:

Cent. Adriano Morgante, Gemona.
Capo Cent. Guerrino Selva, Polcenigo.
Giovanni Rossi, Bordano.
Vincenzo Pinni, Cordovado.

VI Festa dell'Uva

Anche quest'anno, come per il passato, sarà celebrata in tutta Italia la VI Festa Nazionale dell'Uva. A tal fine in ogni centro, a seguito delle disposizioni impartite dal Comitato Centrale organizzatore, si costituirà un Comitato del quale saranno chiamate a far parte tutte le autorità locali.

In considerazione delle finalità che la Festa dell'Uva si propone, i Presidenti comunali sono autorizzati, ove venissero richiesti, a far parte dei predetti Comitati, nonchè a mettere a disposizione dei medesimi un certo numero di Avanguardisti, di Balilla, di Piccole e Giovani Italiane.

In Crociera nel Mediterraneo Occidentale

Pubblichiamo volentieri queste impressioni di nostri avanguardisti crocieristi.

De Genova ad Alessandria d'Egitto

Scoccava la mezzanotte quando la «Città di Trapani», levate le ancore, partiva da Genova alla volta di Livorno, e noi, avanguardisti, per la prima volta, affrontavamo un così lungo viaggio per mare, guidati da due bravi professori dell'Accademia Fascista.

Bello, attraente era il programma che dovevano seguire, con scali nelle più interessanti città del Mediterraneo occidentale. Toccammo per prima la bella Livorno, ove giungemmo all'alba del 25 luglio. Una giornata di sosta non poteva certamente permetterci una completa visita alla città; tra le poche cose, però, che abbiamo potuto visitare è stata l'Accademia Navale, la quale ci ha permesso di conoscere come i futuri marinai d'Italia escano temprati nell'animo e nel corpo e preparati alle future battaglie.

Dopo Livorno ci aspettava festante, laggiù, nella Sicilia, la bella Palermo. Erano le 9 del 27 luglio quando sbarcammo. Banda e rappresentanze dei Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti, Giovani Italiane, erano schierate sulla banchina. Salutati dapprima dalle affettuose parole del comandante della Legione Marinara, abbiamo indi preso posto su dei torpedoni ed iniziata la visita alla città. Accolti in modo veramente fascista alla Casa del Balilla, dal Podestà, dal Prefetto, dal Segretario Federale e dal Comandante dei Fasci Giovanili, abbiamo potuto indi visitare la superba Cattedrale ed il Chiostro di Monreale. Ridente, bella, anche nei suoi dintorni, c'è apparsa Palermo. Dalla chiesa di Santa Rosalia, sul Monte Pellegrino, ci apparve la fertile Conca d'Oro, e completando poi la nostra visita, sostammo brevemente alla bella spiaggia di Mandello.

Passò come un baleno per noi questa bella giornata; il piroscafo levò le ancore, coll'abituale ritmo la solita marcia, e noi lasciammo con rimpianto Palermo, che si vedeva ancora laggiù cullata dalle acque del suo golfo.

Al di là del Mediterraneo ci aspettavano Tunisi e le belle nostre città coloniali.

Dopo qualche ora di navigazione, giungemmo finalmente al porto di Tunisi, verso le 8 del 29 luglio. Quale impressione strana fece in noi il porto di quella città, popolato da centinaia e centinaia di scaricatori arabi e neri, sporchi fino al midollo, e vestiti di lunghi camici che avrebbero dovuto essere bianchi. Discesi finalmente dalla nave dopo lunghe pratiche per i passaporti, abbiamo potuto prendere anche qui posto su dei torpedoni ed iniziare così la visita alla città.

Abbiamo quindi compiuto un piccolo giro nei dintorni a visitato le poche rovine dell'antica Cartagine. Terminata questa breve visita, la quale ci ha potuto dare una prima idea di quella che è l'Africa, nuda, deserta, sabbiosa, abbiamo avuto un piccolo ricevimento al Consolato. Quale spirito patriottico, quale amore per la Patria lontana in questi italiani residenti all'estero! Peccato che ben presto ci dovemmo dividere, per la partenza del piroscafo, che alle 14 lasciava Tunisi e volgeva la prora alla volta di Malta.

Entrati nel porto, che è circondato da immensi bastioni, abbiamo potuto finalmente mettere piede sul suolo dell'isola. Accolti anche qui entusiasticamente dai nostri connazionali, data la ristrettezza del tempo, non abbiamo potuto far altro che una breve visita alla città ed al Palazzo dell'armeria, e quindi ripartire per Tripoli.

Le Colonie della Madre Patria

Finalmente, alle 12 del 31 luglio, siamo, si può dire, di nuovo in Italia: la bella, ridente Tripoli, circondata dalle lussureggianti palme, ci apparve davanti ai nostri occhi. Attraccati alla banchina, subito con due torpedoni iniziammo la visita alla città ed ai suoi dintorni. Quale grande opera colonizzatrice ha compiuto l'Italia in questi ultimi tempi! Tripoli si può veramente paragonare ad una città europea; vi sono stati costruiti centinaia di nuovi palazzi, ed anche la città araba è molto pulita e curata.

Dopo una sommaria visita alla città, ci recammo all'oasi di Tagiura, dove potemmo visitare il cimitero dei bersaglieri, che nel 21 furono barbaramente trucidati dagli arabi. Sostato brevemente in questo luogo sacro, abbiamo proseguito per Suk el Giuma, una graziosa cittadina nei pressi di Tripoli, dove fummo cortesemente ricevuti dal Podestà e dal Commissario.

Terminato questo breve giro che ci ha dato la possibilità di visitare un po' i dintorni della bella Tripoli, chiudemmo la serata con una rappresentazione teatrale. Ma il nostro soggiorno a Tripoli terminò il giorno seguente con una interessante gita a Sabratha dove visitammo gli scavi Romani ed il Museo che attestano il grande valore architettonico degli antichi Romani. Portando nel cuore un gratissimo ricordo della nostra colonia, alle 18 lasciammo Tripoli, e ci imbarcammo per Bengasi.

La visita alla Colonia marina, alla città ed il bellissimo monumento che ricorda i caduti che per la prima volta tentarono di sbarcare a Bengasi, ci ha anche qui dimostrato la grande opera colonizzatrice del Governo Fascista. Pure in questa città i nostri camerati ci vollero far compiere un breve giro nei dintorni, facendoci visitare i fortini, una magnifica oasi tutta fiori e frutta, ed il Bosco del Littorio, dove ci offrirono anche un rinfresco.

Ed ora, il nostro viaggio di andata stava per volgere a termine: oltrepassata Derna, che per il mare cattivo non abbiamo potuto avvicinare, la grandiosa Alessandria, ci aspettava laggiù nel lontano Egitto. Giunti colà alle 20 del giorno 6 agosto, per quella sera non potemmo metter piede a terra. Ma il giorno seguente, dopo una breve visita al Consolato, col treno di mezzogiorno potemmo finalmente raggiungere il Cairo.

All'ombra delle piramidi

Questa città, nominata oltre che per le piramidi anche per il Museo e per il suo giardino zoologico, che è uno tra i più famosi del mondo è quasi completamente europea, quantunque sia abitata prevalentemente da arabi. Noi dunque, fatto un breve giro per la città, ci recammo subito al giardino zoologico, che ci ha veramente colpiti per la varità dei suoi animali, ed anche per la bellezza dei suoi viali ombrosi e delle sue piante esotiche. Ma le Piramidi, la Sfinge, con impazienza noi aspettavamo di vedere! Difatti il giorno dopo alle 5.30 ci trovavamo già ai piedi di questi colossi. Quale impressione han fatto in noi queste vere montagne che sono state costruite migliaia di anni fa, con pietre che specialmente verso la cima raggiungono l'altezza di due uomini! Quanti anni di lavoro sono stati impiegati per la costruzione di queste enormi tombe che raggiungono l'altezza di 147 metri. Anche la Sfinge, che ha dimensioni molto più modeste delle Piramidi, c'è apparsa un monumento dalla mole veramente eccezionale. Abbiamo avuto così più chiaramente la idea di quello che è il deserto: triste, nudo e desolato. Visitate poi anche le rovine della antica Menfi, ci siamo recati al grandioso museo, che ci ha ancora dimostrato quella che fu la antica civiltà egiziana. La mèta è ormai raggiunta, il treno ci riporta purtroppo velocemente ad Alessandria, dove ci aspetta il piroscafo che dovrà iniziare la via del ritorno.

Dobbiamo volgere ora il nostro pensiero affettuoso al nostro caro e amato Duce ed a S. E. Ricci, promotore di queste interessanti ed istruttive crociere, che ci permettono di conoscere la nostra cara Italia e tanti altri paesi d'oltre mare, che per quanto vari ed interessanti, non possono che ravvivare in noi la ammirazione per questa nostra bellissima Patria.

Luciano Omet
C. S. Avanguardista

Lotteria provinciale

Fra brevi giorni tutti i Comitati Comunali riceveranno il quantitativo di biglietti della Lotteria Provinciale loro assegnato. L'attività per la vendita dovrà, pertanto, aver subito inizio.

Quei Comitati che non lo avessero ancor fatto, sono sollecitati ad inviare senza ulteriore indugio, all'Ufficio della Lotteria, l'elenco dei componenti il Comitato locale incaricato della propaganda e costituito in conformità alle istruzioni di cui la circolare del 18 corrente.

NEI COMITATI COMUNALI

A CAVASSO NUOVO — Domenicalmente gli organizzati si adunano per istruzioni. Con la refezione estiva sono stati assistiti 80 organizzati. Sono stati svolti esercizi di ginnastica in genere ed atletica leggera. Domenica 18 agosto c. m. è stata tenuta una conferenza agli Avanguardisti a carattere politico-militare.

A CASTIONS DI STRADA — Tutte le domeniche a cura del comandante la Centuria, gli Avanguardisti si sono riuniti per esercitazioni ginnastiche ed addestramento militare. Ad iniziativa del presidente del Comitato comunale, il 25 luglio si è svolta una riunione dei Dirigenti locali ai quali sono state illustrate le direttive avute all'ultimo Convegno di Udine dei Presidenti.

Rappresentanze di Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, hanno partecipato domenica 4 agosto alla cerimonia della inaugurazione della bandiera del nucleo dei Fanti in congedo di Castions di Strada.

A CHIONS — Sono ritornati in questi giorni dal Campeggio due Balilla Moschettieri. Martedì 20 corrente la IV Centuria dell'Avanguardia di Chions ha partecipato con 75 organizzati alla marcia notturna con mèta Sesto al Reghena e S. Vito al Tagliamento. Giunti a San Vito al Tagl., gli Avanguardisti consumarono un merendino offerto dal Comitato di Chions. Il Comitato stesso ha inviato al Campo Dux due avanguardisti.

A MOGGIO UDINESE — Domenicalmente gli Avanguardisti fanno esercitazioni ginnico militari. Gli organizzati sono stati in gita nei dintorni a scopo istruttivo. 100 organizzati continuano a godere della cura elioterapica e 100 della refezione scolastica. L'attività ginnico sportiva continua intensa per gli organizzati. Ogni comandante del proprio reparto ha tenuto una conferenza ai propri organizzati. Furono eseguite altre prove di mobilitazione. L'Avanguardista Leo Zearo, recatosi in Francia per ragioni di lavoro, ha regalato ad un organizzato indigente la sua divisa.

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

PORDENONE

Le rappresentanze pordenonesi a Udine

Ieri mattina la città si è insolitamente animata e tutte le case hanno esposto il tricolore.

Passavano per le vie militi, Camicie nere, Giovani fascisti e Avanguardisti diretti ai luoghi di adunata per recarsi a Udine a rendere omaggio al Re Vittorioso che ritornava alla Capitale della Guerra per una visita al tempio dedicato ai suoi soldati Caduti.

Alla Casa del Fascio si è formato il lunghissimo corteo, che con la banda in testa si è portato alla stazione ferroviaria.

All'ultimo però parecchie centinaia di Camicie nere e di giovani hanno dovuto rimanere a terra per esuberanza di candidati alla partenza nonostante le ferree limitazioni stabilite. Oltre duemila furono in ogni modo i partenti che a Udine degnamente rappresentarono Pordenone e la sua zona, gridando al Re nostro tutto l'amore e tutta la devozione delle nostre popolazioni.

Ai Mutilati

Domani 31 corrente mese tutti i mutilati appartenenti alla sezione pordenonese residenti nel Comune di Pordenone sono invitati alle ore 18 presso la Segreteria sezionale per comunicazioni urgenti.

Prossima chiusura della Colonia

La Colonia Elioterapica «Principe di Piemonte» è giunta troppo silenziosamente alla fine dei suoi giorni lieti. L'edificio ha accolto migliaia di balilla e di piccole italiane dando loro una vita più intensa di vigorefisico e spirituale in alcuni anni fecondi di funzionamento sta per chiudere definitivamente i suoi battenti. L'anno prossimo infatti la Colonia Elioterapica si trasporterà dalle sponde del Meduna nel vasto e bel fabbricato che sta sorgendo nei pressi della Casa del Balilla su progetto dello ing. cav. Luigi Querini. Domenica 1. settembre avrà luogo la cerimonia di chiusura alla quale sono state invitate tutte le autorità cittadine e le famiglie dei piccoli coloni e che si svolgerà col seguente programma:

Ore 9: Ammassamento, cerimonia del saluto alla bandiera, canti patriottici. — Ore 9.30: Messa al campo con parole del Cappellano di Coorte prof. don G. Muccin. — Ore 10: Relazione medica dell'Ispettore Sanitario delle Colonie dott. cav. Onorio Brunetta — Ore 10.30: Esecuzione di esercizi ginnastici eseguiti dai Balilla. — Ore 11: Colazione — Ore 11.30: Cerimonia dell'ammaina bandiera; inni patriottici, partenza.

* * *

La sig.a Marina Niccoli ha versato al Comitato comunale a favore della Colonia Elioterapica «Principi di Piemonte», L. 50.

Il cav. Fr... Asquini ha inviato per i Balilla ospiti della Colonia un pacco di caramelle. La sig.a D'Andrea Antonietta agli stessi ha inviato una scatola di biscotti.

Gita popolare Pordenone-Treviso-Venezia

Per domenica 1. settembre le Ferrovie dello Stato hanno indetto una gita popolare Treviso-Venezia alla quale possono partecipare anche i viaggiatori in partenza da Pordenone. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è stato come il solito fissato in L. 10. La partenza avverrà da Pordenone alle ore 5.30 antimeridiane con arrivo a Venezia alle ore 8.23. Il ritorno avverrà con partenza dalla città lagunare alle ore 20.53 e con arrivo a Pordenone alle 23.41. La gita avviene in occasione della regata storica in Canal Grande

Grave incidente automobilistico

Due feriti

L'altra sera, verso mezzanotte sulla Nazionale, nei pressi di Orcenico Inferiore, accadeva una grave disgrazia automobilistica nella quale rimanevano feriti il medico condotto di Pravisdomini dott. A. Della Savia ed il suo compagno di viaggio sig. Bortolo Galletti. Sulla destra della strada per chi andasse verso Udine era posto fermo un compressore stradale che il dott. Della Savia non scorse a tempo dato l'abbagliamento prodotto dai fari di un autotreno che stava per incrociare. L'automobilista diede immediatamente mano ai freni, ma l'urto fu naturalmente inevitabile e tremendo. L'automobile rimase fracassata ed i due disgraziati sbalzati violentemente dall'urto riportarono varie gravi ferite. Essi vennero trasportati al nostro ospedale civile dove vennero accolti e dove vi ebbero le più amorevoli cure.

PALMANOVA

Le festose accoglienze ai Cavalleggeri di Alessandria

Ieri mattina, reduce dalle manovre divisionali, è rientrato a Palmanova, dove è di stanza, il 14 Reggimento Cavalleggeri «Alessandria». Ad attenderlo alle porte della città, erano rappresentanze armate degli altri Corpi aventi sede in Palmanova e cioè del 12 e 74 Fanteria, del 23 Artiglieria e dei commilitoni dello stesso Reggimento appiedati.

Inoltre erano presenti tutte le autorità dal Podestà all'Ispettore di Zona, il Segretario del Fascio con il Direttorio, il seniore comandante la locale Coorte della Milizia, un centinaio di fascisti in divisa estiva con gagliardetti e il gonfalone del Comune con scorta d'onore; una Centuria di Avanguardisti al comando del presidente del locale Comitato dell' O. N. B., il locale Fascio Giovanile, rappresentanze con bandiere dei mutilati e degli ex combattenti, le associazioni d'arma: di cavalleria, fanti, artiglieria, carabinieri, alpini, e una grande massa di cittadini.

La sfilata delle truppe si è svolta in piazza Vittorio Emanuele di fronte al monumento ai Caduti, dove si era posto il Comandante del Reggimento, ten. col. Antonio Barni, con le autorità dalle quali aveva ricevuto l'omaggio e il ben ritornato e compiaciuto per i brillanti risultati ottenuti dal suo Reggimento nelle manovre.

Le truppe hanno sfilato davanti al loro Comandante, che aveva accanto il lacero e glorioso stendardo con la scorta d'onore, in modo impeccabile, suscitando nella folla che si assiepava sui bordi della strada l'applauso.

Il Reggimento era composto da squadroni a cavallo, di un reparto in motocicletta e da carri armati veloci.

TARCENTO

Riunione di Mutilati

La presidenza dell'Associazione Mutilati invita tutti i soci a presentarsi alla sede di Tarcento domenica 1. settembre alle ore 8 antimeridiane per la trattazione di argomento di massima importanza.

Serata benefica

Questa sera, nel giardino Fant, si svolgerà la festa del Ciclamino. La serata danzante è a scopo benefico e molto probabilmente vi interverrà Primo Carnera.

Questi due motivi contribuiranno certamente a richiamare la folla delle più belle serate.

TRICESIMO

Una visita di S. E. Federzoni

Mercoledì, inaspettatamente, Tricesimo ebbe ad ospitare, per breve ora, S. E. Federzoni, presidente del Senato del Regno.

Ricevuto dal Prefetto, dal Podestà, dal Segretario e dal Direttorio del Fascio, l'illustre visitatore, passato in rivista il picchetto d'onore del Fascio Giovanile, ha voluto conoscere lo speciale impianto ed il funzionamento dello schedario anagrafico municipale per la occupazione ed assistenza ai lavoratori, istituito in tutti i municipi della provincia fin dal marzo 1933, da S. E. Testa.

S. E. il Prefetto ha illustrato a S. E. Federzoni il funzionamento, nonchè le finalità sociali, economiche e corporative di questo particolare sistema, unico in Italia, che con la sua grande semplicità, ha risolto in una provincia come la nostra, a forte disoccupazione, problemi importanti di distribuzione di mano d'opera.

S. E. Federzoni ha espresso a S. E. Testa il suo più vivo compiacimento rilevando la semplicità, la praticità e la peculiarità molto utili del sistema atto a stabilire esattamente e sicuramente non solo la situazione demografica ed economica, dei nuclei famigliari ma anche le condizioni lavorative ed benefici assistenziali dei singoli. Ha inoltre avuto parole di elogio per la collaborazione data dal Podestà e dal Segretario del Fascio alla iniziativa del Prefetto. E' quindi ripartito per il campo delle manovre, lasciando nella popolazione gradito ricordo per la ambita visita.

OSOPPO

La popolazione festeggia l'Esercito

Giorni or sono, sono passati per Osoppo il 55.o Battaglione Camicie nere e il 56.o Reggimento Fanteria al completo, i quali si recavano alle manovre in Carnia. Le associazioni giovanili fasciste e la cittadinanza fecero un'accoglienza entusiastica ai due reparti, tanto che il Colonnello comandante del Reggimento (il quale aveva voluto entrare a bandiera spiegata in paese) ha sentito il bisogno di ringraziare vivamente per la straordinaria accoglienza.

Mons. Venturini Festeggiato

(a. f.) - La popolazione tutta, in unione alle autorità ecclesiastiche e civili ha festeggiato con affetto il compaesano canonico dell'Insigne collegiale di Cividale, monsignor Valentino Venturini, che domenica 25 corr. celebrava il suo quarantesimo anno di sacerdozio. Osoppo ha voluto onorare in modo particolare il monsignore perchè egli è ormai l'ultimo figlio superstite della onoratissima casa dei Venturini, che tanti degni ricordi ha lasciato nelle vicende della vita civile, patriottica, ecclesiastica locale. Lo stesso mons. Venturini poi, è sempre stato, per intelligenza e dottrina, membro stimato del clero friulano. E' da ricordare che egli; dotato di simpatica arguzia e di fine criterio compose versi e fu dedito anche al giornalismo. Il padre suo, dottore in legge, Antonio Venturini, fu il capo della municipalità di Osoppo durante l'assedio di Osoppo nel 1848, e rivestì il grado di Ufficiale della guardia Nazionale durante i risorgimenti quarantotteschi. Del tenente Venturini si legge un ambito elogio nel libro degli ordini del giorno del Presidio dei volontari del Forte di Osoppo nel 1848.

Il dottor Venturini fu per circa 25 anni Sindaco di Osoppo dopo l'unione al Regno d'Italia. Lasciò scritti, sui danni ingentissimi che con spirito di sacrificio sopportò il paese nell'assedio del 1848. La mamma di monsignore, la buona signora Maddalena, era figlia di Gio Batta Rossi che fu un patriotta benemerito, capitano della Guardia Civica e, comandante del forte un mese prima dell'assedio del 1848. Monsignore unisce in sè questi simpatici ricordi e perciò la popolazione ha accolto con gioia la notizia che egli desiderava celebrare nel paese natio, tanto amato, il 40.o anno di sacerdozio.

Il mattino nella Pieve di Santa Maria ad Nives, Mons. Venturini ha distribuito la comunione ad una grande moltitudine di fedeli. Verso le dieci e mezzo, i sacerdoti locali, con la croce astile sono andati in canonica a prendere Monsignore per accompagnarlo in Chiesa, ove è stato accolto al canto del «Tu es sacerdos» del Taverna, cantato dalla Schola Cantorum. Sezione aspiranti, che ha pure eseguito la messa di Maria Bambina a due voci del Bottazzo. Erano intervenuti diversi sacerdoti e fra questi mons. prof. Pio Paschini, canonico di San Giovanni in Laterano, rettore dell'Ateneo Romano, insigne storico conosciuto anche fuori d'Italia, don Valentino Pellegrini, presidente del Comitato comunale dell'Opera Balilla, don Antonio Murero, cappellano militare decorato di medaglia di bronzo e parroco di Forgaria. In appositi banchi assistevano i parenti di Monsignore e le autorità locali. Durante la Messa solenne è stata data lettura di telegrammi di felicitazioni del Santo Padre e di diversi Vescovi, fra cui Mons. De Santa, Vescovo di Sessa Aurunca, e di Mons. Cattarossi, Vescovo di Belluno. Ha predicato mons. Pio Paschini, condiscepolo del festeggiato. Dopo la Messa, celebrata da Mons. Venturini, egli è stato festeggiato dagli invitati, dal clero e dalle autorità, riunitisi nella casa canonica.

Chiusura della Colonia

Fra giorni, con l'intervento di autorità e rappresentanze, si farà la chiusura della Colonia elioterapica Fluviale «Principessa di Piemonte», che, ha accolto quest'anno, un numero di bimbi maggiore degli altri anni.

Morti a Roma

E' giunta notizia della morte in seguito ad incidente automobilistico nei pressi della Capitale di Agostino Pittini di Ernesto e Giovanni Paolini di Angelo della frazione di Rivoli. Condoglianze alle famiglie.

SPILIMBERGO

Ai Mutilati

Il Presidente della locale Sezione comunica: Il Comitato Centrale della nostra associazione ha disposto che per domenica 1 settembre p. v vengano convocati tutti i mutilati appartenenti alla milizia e tutti i soci delle sezioni e delle sottosezioni per la raccolta delle domande di arruolamento volontario per l'Africa Orientale. Vi invito perciò a trovarvi domenica prossima alle ore 9 alla sede della sezione.

La marcia notturna delle Fiamme bianche

Le centurie della Coorte avanguardista, ed i Balilla moschettieri agli ordini dei loro comandanti hanno compiuto ieri sera la marcia notturna del giro delle frazioni. Le giovani Camicie nere perfettamente inquadrate rientrarono in città alle 22.30 al canto degli inni fascisti, e raggiunta la Casa del Fascio l'adunata si concluse con il saluto al Duce.

Adeguamento dei prezzi

Presso la Casa del Fascio sotto la presidenza dell'Ispettore di Zona si è riunita, la commissione mandamentale per l'adeguamento dei prezzi, che ha apportato delle modifiche al vigente listino.

Pauroso capitombolo di un motociclista

Antonio Longo, di anni 25, verso le ore 20 di ieri sera all'altezza della casa colonica del cav. Ceconi di via Barbeano, a causa della ghiaia posta sulla strada, perdeva il controllo della macchina, cadendo violentemente a terra. Il dott. Angelo Piva, che tornava in città con la propria auto raccoglieva il Longo e lo trasportava all'ospedale. Dopo le amorose cure prodigategli il ferito riprendeva i sensi, e stamane ha lasciato il Pio luogo.

Operaio che si ferisce scaricando un proietto

L'operaio Primo Sarcinelli di anni 35 alle dipendenze del deposito Munizioni di Tauriano, mentre scaricava un grosso proietto, si feriva alla mano sinistra. Guarirà in 15 giorni s. c.

REMANZACCO

Una grave disgrazia

Colpita alla testa da una pala sul lavoro

La cinquantaseienne Luigia Pontoni fu Antonio, stava lavorando col giovane Olivo Bini, per conto del proprio padrone Gio. Batta Cecutti, presso la trebbia della ditta Tonutti, in Orzano, per la battitura della semenza di erba.

Nel mentre la Pontoni radunava con la scopa del seme rimasto a terra ed il giovane Bini, con una pala, lo lanciava sulla trebbiatrice, questi, inavvertitamente, colpiva alla testa con la pala stessa la donna che le si era avvicinata. Il colpo, che è stato assai violento, ha prodotto alla poveretta la frattura dell'osso frontale a sinistra con abolizione della vista dell'occhio sinistro. Prontamente soccorsa dal dott. Del Fiorentino, è stata inviata d'urgenza all'Ospedale di Cividale per le cure del caso.

CIVIDALE

Beneficenza

Per onorare la memoria del cav. nob. Lorenzo Albini, la famiglia Albini nob. Riccardo ha offerto al Comitato Comunale E.O.A. lire 100. — Il sig. Luigi Baldini di Udine, in memoria del sig. Giovanni Pussini ha offerto al medesimo Ente, L. 10.

POZZUOLO

Concerto bandistico

Domenica 1 settembre, in occasione della solennità della Madonna della Cintura, alle ore 20 le due Bande dell'O. N. D. di Pozzuolo e di Castions di Strada, per l'occasione riunite sotto la direzione del m. Giovanni Iuri, terranno un interessante concerto in Piazza Iulia.

VITA ECONOMICA

MERCATI

A UDINE

Frutta e verdura

Il Municipio ci comunica i seguenti prezzi praticati sui vari mercati il 29 agosto 1935:

Prezzi per quintale: Fichi da lire 60 a 90 — Limoni al cento da 9 a 15 — Mele da 60 a 120 — Noci comuni da 150 a 200 — Pere da 50 a 120 — Pesche da 25 a 150 — Uva da 50 a 200 — Aglio da 180 a 200 — Cipolle da 35 a 60 — Fagioli freschi non sbucciati da 60 a 120 — Tegoline (fagiolini) da 40 a 100 — Insalata da 40 a 60 — Patate da 38 a 50 — Radicchio da 30 a 70 — Sedani da 40 a 60 — Spinaci da 30 a 60 — Verze da 40 a 60.

Piazza S. Giacomo

Prezzi per chilogramma: Fichi da L. 0.70 a 1.20 — Limoni l'uno da 0.10 a 0.20 — Mele da 0.70 a 1.60 — Noci comuni da 1.80 a 2.50 — Pere da 0.60 a 2 — Pesche da 0.30 a 2 — Uva da 0.80 a 2.80 — Aglio da 2.30 a 2.50 — Cipolla da 0.55 a 0.80 — Fagioli freschi non sbucciati da 0.75 a 1.40 — Tegoline (fagiolini) da 0.60 a 1.30 — Insalata da 0.50 a 0.75 — Patate da 0.45 a 0.60 — Radicchio da 0.40 a 0.90 — Sedani da 0.50 a 0.75 — Spinaci da 0.40 a 0.75 — Verze da 0.50 a 0.75.

Pollame

Via Zanon

Prezzi per chilogramma: Anitre a peso vivo da L. 3.30 a 3.80; a peso morto da 6 a 8 — Conigli da 1.60 a 1.80; a 3.80 — Galline da 4.50 a 5; da 6.50 a 9 — Oche da 2.50 a 2.80; da 5 a 6 — Piccioni da 1.80 a 2; a 2.50 — Polli da 4.80 a 5; a 7 — Tacchini da 4 a 4.20; da 6 a 8.

Legna, carbone e foraggi

Braida Bassi

Prezzi per quintale: Fieno della alta prima qualità da 26 a 28 — Erba spagna da 32 a 33 — Paglia da 13 a 14.

Legna di faggio, rovere (spaccata) da L. 7.50 a 8.50 — Legna in sorte da 6.50 a 7.50 — Stanghe da 6 a 7.

Mercati suini ed ovini

Maiali entrati 70, venduti 50 da L. 15 a 85 per capo — Maiali d'allevamento entrati 20, venduti 10 da L. 70 a 130 per capo.

TITOLI E CAMBI

La prima cifra indica la quotazione del 28 agosto della Borsa di Trieste, la seconda quella della Borsa di Milano.

Rendita 3.50%	74.70	72.75
Pr. Conv.	71.50	70.60
Obbl. Ven. 3.50	83.25	83.25
B. T. 1940	95.50	95.—
B. T. 1941	95.50	95.—
B. T. 1943	85.50	84.—
B. d'Italia	—	1420.—
Assicur. Generali	6050.—	—
Assicurat. Ital.	322.50	—
Riun. A.	1600.—	—
Riun. B.	1710.—	—
Cosulich	(20.—	—
Cascami Seta	—	320.—
S : Viscosa	—	335.—
Fiat	—	342.—
Edison	725.—	721.—
Soc. Adr. Elettr.	—	151.—
Terni	200.—	210.—
Francia	80.55	80.55
Londra	60.68	60.63
Svizzera	398.50	398.30
New York	12.20	12.20
Berlino	—	490.67
Belgio	—	205.50
Spagna	—	167.50
Praga	—	50.75

OBBLIGAZIONI

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi delle principali obbligazioni, del valore nominale di L. 500 sulla Piazza di Milano.

La prima cifra indica la quotazione precedente, la seconda quella del 29 agosto.

I.R.I. Serie Stet 4%	545.25	540.—
Opera pub. R.I. 4.50%	410.—	410.—
» » Elfer 4.50%	418.—	415.—
Pubblica utilità 6%	447.—	445.—
» » s. tel. 6%	445.—	443.—
Credito Navale 6.50%	450.—	450.—
Edison em. 1931 6%	493.—	490.—
Emiliana 6%	491.—	490.—
Meridionale di El. 6%	472.—	465.—
Soc. Eserc. Telef. 6%	459.—	459.—

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

LA VITA SPORTIVA

ATLETICA LEGGERA

L'incontro Italia-Austria-Jugoslavia

Le squadre arriveranno domani - Viva attesa per l'avvenimento di Campo Moretti

Al Comitato provinciale della FIDAL. ed al Polisportivo Moretti si lavora alacremente per assicurare la migliore riuscita all'importante avvenimento sportivo di domenica prossima e per il quale vivissima è l'attesa in città e provincia. Anche da Gorizia sono annunciate carovane di sportivi.

Le squadre di Austria e di Jugoslavia arriveranno a Udine nella mattinata di sabato e prenderanno alloggio all'albergo «Italia» mentre gli atleti azzurri, i quali confluiranno nella nostra città alla spicciolata sempre entro la giornata di sabato, alloggereranno all'albergo Nazionale.

Ecco l'orario della manifestazione: ore 15.30: Sfilata delle squadre; ore 16: Corsa con ostacoli m. 110; ore 16.5: Salto con l'asta; ore 16,5: Getto del peso; ore 16,15: Corsa metri 400; ore 16.30: Corsa m. 1500; ore 16.45: Salto in alto; ore 16.45: Lancio del disco; ore 17: Corsa metri 100; ore 17.10: Corsa metri 5000; ore 17.30: Salto in lungo; ore 17.30: Tiro del giavellotto; ore 18: Staffetta olimpionica.

E le formazioni delle giurie:

Direttore della riunione: per. Luigi Dal Dan.

Segretario generale: Giuseppe Grinover.

Geometra ufficiale: geom. Dino Sbuelz.

Giudice arbitro: rag. Ernesto Fabretto.

Giuria corse: Presidente: cav. Ugo Degani; cronometristi: rag. Ernesto Fabretto, cav. rag. Romeo Marcovigi; rappresentante Federazione austriaca e rappresentante Federazione jugoslava; giudice di partenza: Guido Giamporcaro; giudici di arrivo: Adolfo Liuzzi, Gino Paolini, Carlo Bernot, Pellis, rappresentanti austriaco e jugoslavo.

Giuria salti: Presidente: Di Giorgio Marcello; membri: Mario De Ferri, Costantino Lugo, rappresentante Federazione austriaca.

Giuria lanci: Presidente: Mario Blasich; membri: Sterno Della Pergola, Aurelio Barbieri, rappresentante Federazione jugoslava.

Le singole gare saranno disputate dai seguenti sei concorrenti, dei quali i primi sono gli italiani e quindi austriaci e jugoslavi nell'ordine:

Corsa piana m. 100: Rossi, Di Blas, Fogorossy, Bauer, Jamnicki.

Corsa piana m. 400: Longhi, Radaelli, Rinner, Gudenus, Nikhazi, Banschak.

Corsa piana m. 1500: Mastroienni, Bonfà, Friebe, Weigl, Gorsck, Curda.

Corsa piana m. 5000: Betti, De Florentis, Muschik, Fischer, Brucan, Krevs.

Corsa ostacoli m. 110: Valle, Gasti, Leitner, Langmaier, Ivanovic, Banscak.

Getto del peso: Bononcini, Galassi, Confal, Vetter, Kovacovic, Narancic.

Lancio del disco: Brisco, Silvestri, Wotapek, Janamsc, Kient, Narancic.

Tiro del giavellotto: Agosti, Testa, Kothbauer, Bezwoda, Smejda, Nikolic.

Salto in alto: Borrini, Tommasi A., Flachberger, Kotratschek, Novacovic, Micovic.

Salto con l'asta: Sarovich, Boscutti, Huber, Procksch, Bakov, Feigl.

Staffetta olimpionica:

Italia: Pigozzo (800), Kersevani (200), Rossi (200), Carlini (400).

Austria: Eichberger (800), Fogorossy (200), Gudemus (200), Rinner (400).

Jugoslavia: Nikhazi (800), Jamnicki (200), Bauer (200), Banschak (400).



Fra i concorrenti: i lanciatori del peso Narancic e Novacevic

AVIAZIONE

L'avio raduno del Littorio

Anche la terza tappa compiuta regolarmente da Scarton

Venezia, 29

I concorrenti all'avio raduno del Littorio hanno superato oggi la terza tappa RiminiVenezia di Km. 566,200. Nelle quattro giornate di volo finora compiute la selezione è stata abbastanza severa. Dei 79 concorrenti sono rimasti ancora in gara meno di cinquanta.

Poichè uno degli elementi della complessa classifica è la velocità media e lo scarto di velocità nel corso di tutta la prova, nulla si sa ancora di esatto sulla posizione dei concorrenti comunque Scarton, dai calcoli approssimativi è saldamente in testa alla propria categoria. Il rappresentante dell'Aero Club Friulano ha superato regolarmente, alla media di Km. 120 anche la tappa odierna. Partito da Rimini alle ore 6.40 ha atterrato alle ore 7.38 per ripartire alle 8.5. A Milano è giunto alle ore 9.47 ed è ripartito alle 10.14 per concludere a Venezia la tappa alle 12.18.

CICLISMO

Tutti i migliori disputeranno la coppa "Città di Gemona,,

(M. L.). — La «Città degli Alpini» domenica prossima, per la organizzazione del Club Ciclistico Sandanielese, darà la stura alla serie di competizioni riservate alla categoria dilettanti, che avranno svolgimento in settembre o in ottobre, dopo oltre due mesi di stasi.

Che la gara di domenica prossima abbia tutti i numeri per essere iscritta nelle «classifiche», è fuori dubbio, se non altro per la entità dei premi di cui è fornita, e che i risultati si prospettino brillanti sotto tutti gli aspetti, è altrettanto pacifico, se non altro per il numero e la qualità degli atleti che vi prenderanno parte.

Infatti mentre i Sodalizi friulani si presenteranno al «via» al gran completo e armati di ardente desiderio di vittoria, è annunciata la presenza di una forte rappresentanza di Giuliani con alla testa l'indemoniato Cottur, che da due mesi a questa parte non fa che cogliere allori su allori, di Trevigiani con i fortissimi Bizzaro, Perini e Bornia, di Veneziani capeggiati da Sperandio e Fuin, di Scledensi con Sberzè e Cappellotto, di Bassanesi con Zaborra e Gallina, di Veronesi con Avogaro e Remondini, ecc. ecc.

A questi «puri sangue» va aggiunto la coorte di figure di secondo piano, che non diserta le competizioni, pur sapendo fin dalla partenza di essere relegata ai posti di «loggione».

Con la presenza degli atleti sopra elencati, c'è da attendersi una condotta di gara vivacissima sino dalle prime pedalate, in quanto lungo le due prime decine di chilometri di strada in leggera discesa e dal fondo eccellente, i concorrenti si sbizzarriranno in scatti e volate atti a scaldare i muscoli in vista dei dislivelli che da San Daniele meneranno a Pinzano e Spilimbergo. E nemmeno lungo i 50 chilometri di strada piana che corrono da Spilimbergo a Cividale avremo soste, in quanto coloro che avranno conseguito dei vantaggi nei saliscendi, non se li vorranno lasciar annullare tanto facilmente, mentre i ritardatari faranno di tutto per rientrare in gruppo.

Da Cividale, e più ancora da Montecroce e Monteaperta, la gara entrerà nella fase decisiva.

Qui entreranno in azione gli scalatori e non daranno tregua per conseguire quel vantaggio atto a conferire loro probabilità di vittoria, perchè da Monteaperta a Gemona non corrono più di trenta chilometri di strada non tutta pianeggiante, e chi avrà guadagnato qualche minuto a Monteaperta, difficilmente se lo lascierà sfuggire.

Pronostici? Dal ragionamento fatto più sopra la rosa dei probabili vincitori si restringe a Cottur, Degano e Lorenzini, sempre che i tre atleti abbiano a mantenersi in gruppo fino all'attacco di Monteaperta. In caso contrario, le probabilità si allargano sui trevigiani, su Boemo, Gardonio, e, perchè no, su Bortolin. Infatti il tenace Sandanielese riunisce in sè buone doti di passista, non perde tanto terreno in salita, e all'arrivo sa sbrigarsela.

Da quanto abbiamo detto, ciascuno può trarre il risultato che meglio crede. L'ultima parola, però, è opportuno lasciarla a Monteaperta ed a quella... malfemmina o... fata benigna che è la sorte.

CALCIO

L'allenamento dei bianco-neri

Tutti i giocatori dell'A. C. Udinese federati e non federati, sono invitati a trovarsi domani sabato alle ore 15.30 al Campo sportivo dell'Edera (Via Pordenone) per l'allenamento.

DOPOLAVORO SPORTIVO

Il 1° campionato di marcia e tiro rimandato

Al fine di consentire anche agli iscritti al I. Campionato Provinciale di marcia e tiro per pattuglie, di assistere all'importante manifestazione internazionale di atletica leggera che si svolgerà al Polisportivo Moretti, il Dopolavoro Provinciale ha determinato di rimandare alla domenica successiva il campionato predetto che doveva aver svolgimento domenica 1. settembre a Tarcento.

LA VITA CITTADINA

Il sabato fascista
e la chiusura domenicale dei negozi

La regolamentazione del sabato fascista nelle aziende commerciali si è palesata più complessa che non negli altri settori. Come è stato autorevolmente riconosciuto, la immancabile interferenza con la chiusura domenicale dei negozi, ha obbligato le parti a regolare in questa occasione le due questioni in guisa da evitare o ridurre al minimo gli inconvenienti derivanti dalla particolarre sensibilità della materia, che è stato bene, indubbiamente, regolare sulla base di direttive generali allo scopo di ottenere una relativa uniformità che evitasse sperequazioni tra le varie provincie e località. E' noto che, mentre nei Comuni rurali o in quei Comuni che traggono dalla giornata festiva il maggiore impulso al traffico, la domenica mattina sono aperti per lunga inveterata tradizione i negozi d'ogni genere e specie, nei grandi Comuni, nelle grandi città dove l'esodo domenicale è ormai un'abitudine tanto d'estate quanto d'inverno, i negozi di vendita al minuto si erano orientati verso la chiusura totale nella domenica, sanzionata dai decreti prefettizi promossi su proposta dei Podestà e delle associazioni sindacali di categoria. Tenendo presente questa situazione, le Confederazioni del Commercio si sono preoccupate di conciliare le disposizioni inerenti alla attuazione del sabato fascista con quelle della legge sul riposo domenicale, tenendo nel dovuto conto le esigenze delle aziende e dei consumatori.

Per questo la formulazione delle norme di attuazione del sabato fascista demandata, come è noto, dall'art. 7 del R. D. L. 22 giugno 1935 XIII n. 1010, alle associazioni sindacali, è stata quanto mai laboriosa e difficile. Tuttavia le norme stesse — informa la Agenzia Delta da Roma — hanno trovato in genere completa applicazione con soddisfazione delle categorie interessate e col consenso della maggior parte dei consumatori. Molto opportunamente, infatti, si è limitata la sospensione delle attività nel pomeriggio del sabato a partire dalle ore 13 alle aziende all'ingrosso ed a quelle al minuto che vendono generi, per così dire, di non urgente necessità, quali, ad esempio, materiali da costruzione, ceramiche industriali, ecc. Tutti gli altri negozi di vendita al minuto rimangono invece aperti e soddisfano agli obblighi imposti dalla legge, istitutiva del sabato fascista lasciando in libertà, in tutti i pomeriggi del sabato, i dipendenti maschi e femmine minori di anni 21 e gli altri dipendenti di età maggiore per 24 pomeriggi di sabato all'anno, ripartiti nelle varie stagioni. Si è così potuto raggiungere l'accordo di massima sulla chiusura totalitaria nella domenica. Tuttavia, anche qui si è ritenuto opportuno di fare eccezione per i negozi di generi alimentari, specie in quelle città dove l'abitudine di acquistare alcuni prodotti alimentari nella mattina di domenica risponde ad inveterato costume od a bisogni di una certa categoria di consumatori.

Un diverso criterio è stato stabilito, invece, per i Comuni sotto i 20.000 abitanti nei quali, come abbiamo sopra accennato, la apertura generale dei negozi al minuto nella mattinata di domenica risponde alle necessità innegabili del traffico e della vita dei paesi stessi. Per questi Comuni, però, è stata decisa la applicazione integrale della legge sul sabato fascista, e cioè la sospensione di ogni attività nel pomeriggio del sabato.

Tra la Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio e la Federazione degli Artigiani è stato poi stipulato il contratto — (che sta per essere applicato anche nella nostra città - N.d.R.) — per la attuazione del sabato fascista nei negozi di barbiere e parrucchiere. Anche qui, le due associazioni si sono trovate di fronte alla necessità evidente di consentire la apertura dei negozi stessi nel pomeriggio del sabato, applicando ai dipendenti che ne abbiano diritto le disposizioni di cui all'art. 3 del R. D. L. 22 giugno 1935 XIII n. 1010 e convenendo nella opportunità di fissare come giorno di riposo settimanale la domenica anzichè il lunedì. In tal modo si è finalmente eliminato un vero e proprio anacronismo nel Regime Fascista, accogliendo i desiderata delle categorie, non solo dei lavoratori ma anche dei datori di lavoro, i quali, da molto tempo, aspiravano ad avere la possibilità di godere il riposo settimanale nello stesso giorno in cui lo gode la quasi totalità dei cittadini italiani.

Le doglianze che qua e là affiorano sia per il riposo domenicale dei barbieri come per qualche altra categoria di negozi, non hanno un vero e reale fondamento: esse nascono dalla difficoltà con la quale normalmente si abbandonano abitudini contratte da lungo tempo e non essenziali ai bisogni della vita. Il Fascismo è soprattutto disciplina in tutti i campi, principalmente in quello del lavoro; un popolo come l'italiano, che vuole moltiplicarsi ed espandersi, ha bisogno di una tutela che salvanguardi la sua salute e di questo problema è preoccupato continuamente il Regime. Infine, a coloro che dal nuovo regime di riposo temono chissà quali guai, bisogna ricordare le significative parole del Capo: «Un popolo che non sa riposare non sa lavorare».

I cacciatori
al Convegno di Trento

L'Associazione Provinciale Cacciatori di Trento e il Comitato per il «Settembre Trentino» hanno preso gli accordi definitivi per il Congresso Cacciatori delle nuove Province che sarà tenuto a Trento domenica 1. settembre.

E' previsto l'intervento di oltre mille cacciatori, rappresentanti le sezioni della vasta fascia alpina che dai monti di Trento giunge al Carso e guarda i confini d'Italia dai passi di Resia e del Brennero ai picchi arsi delle Alpi orientali in vista dell'Adriatico.

Ricchi premi sono stati messi in palio per le sezioni maggiormente rappresentate e, come abbiamo detto, una folla di cacciatori delle Province di Bolzano, Trento, Istria, Gorizia, Trieste, Belluno, *Udine* e Fiume converranno a Trento per il Congresso che sarà una interessantissima rassegna dei progressi raggiunti dalle Associazioni Cacciatori e delle alte finalità che le Associazioni si propongono specialmente per la conservazione della selvaggina.

Dal pomeriggio di domenica al lunedì si svolgeranno le gite cinegetiche al rosso lago di Tovel nel cuore delle Dolomiti di Brenta, a Vallesinella pure nelle aspre altissime Dolomiti di Brenta, in Val di Genova nel Gruppo straordinariamente pittoresco dell'Adamello.

A lato del Congresso dei Cacciatori sarà aperta domenica 1 settembre a Trento nel Palazzo Galasso in via Roma la prima Esposizione Nazionale dei cani da caccia e tana, alla quale importanti canili e numerosi cacciatori hanno aderito largamente. La giuria dell'Esposizione dispone di numerosi premi. Le razze continentali saranno rappresentate da ottimi esemplari e questa prima Esposizione di Cani da Caccia, che ha sede a Trento, varrà certamente a mettere sempre più in valore l'importanza cinegetica della città alpina.

Giovinezza dell'Italia guerriera

L'ingresso del Campo pre-Dux (della vita al Campo è detto nella «Pagina dell' Opera Balilla») che raccoglie in questi giorni a Udine duecento Avanguardisti friulani

I sabato fascista
dei lavoratori udinesi
Una prima conversazione alla Casa del Littorio

Ad iniziativa dell'Unione fascista dei Lavoratori del Commercio, domani alle ore 17 nel salone della Casa del Littorio il nostro direttore dott. Umberto Melani inaugurerà una serie di conversazioni fasciste con i lavoratori, che si ripeteranno nei prossimi pomeriggi di sabato. Egli parlerà delle origini del Fascismo.

Treni speciali
per la sagra di Fagagna

Per la tradizionale corsa degli asini, che avrà svolgimento domenica a Fagagna, assieme a tante altre festività la Tramvia di S. Daniele effettuerà oltre ai treni ordinari e festivi i treni straordinari in partenza da Udine alle ore 14 e da San Daniele alle ore 15 e nella notte un treno di ritorno dopo la mezzanotte da Fagagna tanto per Udine che per S. Daniele, praticando la tariffa ridotta del 50 per cento da tutte le stazioni della linea per Fagagna colla validità dei biglietti per l'intera giornata. Udine-Fagagna andata ritorno L. 3; San Daniele-Fagagna L. 2.25.

Inoltre si addotterà pure la solita facilitazione festiva del 50 per cento da Udine per S. Daniele l'intera giornata e da e per le altre stazioni nel pomeriggio. L'orario è il seguente: partenze da Udine: 6.40 - 9.40 - 12 - 14 speciale — 15 festivo — 17 D. - 19.30. — Partenze da Fagagna per Udine: 6.50 — 8.10 — 14.10 — 17 — 18.45 — 21.40 festivo — 0.30 speciale anche per San Daniele.

La morte dell'avv. Driussi

Apprendiamo che si è spento ieri mattina l'avv. Emilio Driussi, che del Foro udinese era una delle figure più rappresentative. La sua valentia di penalista, la sua ampia dottrina, la sua probità professionale gli avevano valso la estimazione dei colleghi e la considerazione della cittadinanza.

Alla famiglia e particolarmente al fratello rag. Ettore le nostre più sentite condoglianze.

Giovine che s' infilza
sulla lancia d'un cancello

Il giovine barbiere Bruno Zanor di via Martignacco s'era arrampicato ieri nel pomeriggio, per meglio assistere al passaggio della vettura reale, sopra un cancello di piazzale Venezia. Nel discendere però, evidentemente in fretta, egli è rimasto impigliato assai malamente in una lancia del cancello stesso, in modo da prodursi una profonda ferita al basso ventre. E' stato subito trasportato all'Ospedale ed ivi accolto guaribile in 20 giorni.

Cronaca minima

Una pietra caduta accidentalmente sul piede destro della piccola Gemma Moro d'anni 5 di via Monte San Michele, le ha prodotto una ferita lacera contusa guaribile in sette giorni.

Sul lavoro, Pietro Moro d'anni 18 da Campoformido, riportava una ferita all'anulare sinistro guaribile in una settimana.

Morsicato da una scimmia al polpaccio sinistro è rimasto il piccolo Angelino Moscena d'anni 7 di via Armando Diaz; quattro giorni di guarigione.

Una ferita al naso riportava il giovane Massimiliano Rizzo d'anni 20 da Santa Lucia di Budoia, ieri nel pomeriggio mentre viaggiava in treno. Guarirà in pochi giorni.

Per lo scoppio di una capsula, il bimbo Luigi Zaina da Mortegliano, riportava lesioni multiple con ritenzione di corpi estranei. E' stato accolto all'Ospedale guaribile in 10 giorni.

Un cane ha morsicato alla gamba sinistra, Umberto Felcher di anni 58 venditore ambulante, producendogli una lesione guaribile in pochi giorni.

Cadendo dalla bicicletta Guido Pilon d'anni 13, abitante in via Vittorio Veneto, riportava una ferita lineare alla testa guaribile in una settimana.

Corsi d'istruzione
per nomina a sottotenente di complemento

Il Ministero della Guerra con G. M. Ufficiale disp. 43 dell'8 agosto 1935 XIII rende noto che il corso d'istruzione per i militari in congedo che aspirino alla nomina a sottotenente di complemento si svolge, di massima, durante il primo ciclo d'istruzione.

Ha la durata di due mesi; consiste in lezioni serali (tre alla settimana) ed in istruzioni domenicali, e si effettua in base ai programmi prescritti.

Le autorità proposte al corso di istruzione redigono al termine di esso, un rapporto nel quale devono specificare se il candidato ha conseguito, nel corso stesso, un risultato favorevole o meno.

Solo il militare che ha frequentato, con esito favorevole, il corso, è ammesso all'esperimento pratico.

L'organizzazione e l'alta sorveglianza dei corsi compete ai comandi di Corpo d'Armata, i quali ne stabiliranno la data d'inizio e le modalità di svolgimento; in relazione ai fondi disponibili ed alle altre possibilità pratiche; e provvederanno che sieno svolti presso le sedi dei comandi di reggimenti, curando, nei limiti del possibile, che i candidati affluiscano alla sede di reggimento più vicina a quella della loro residenza.

I corsi saranno istituiti solo quando si raggiunge il numero minimo di cinque frequentatori.

L'esperimento pratico segue al termine del corso d'istruzione. Ha la durata di 15 giorni e si effettua con le norme apposite. Durante l'esperimento i militari sono richiamati in servizio. Il programma da svolgere comprende per tutti i candidati la scuola di comando e di pratico addestramento individuale e di reparto.

Il militare in congedo illimitato che frequenta il corso d'istruzione ha diritto alla riduzione del 70 per cento nei viaggi effettuati in ferrovia: per intervenire ad esercitazioni svolte durante i corsi e per recarsi dalla sede di abituale residenza a quella dei corsi.

Le spese di cui sopra sono a carico dell'Amministrazione militare, e sono rimborsate alla fine dei corsi, al solo militare che abbia preso parte almeno alla metà delle riunioni. Il rimborso delle spese di viaggio per recarsi dalla sede di abituale residenza a quella del corso, deve essere effettuato anche a quel militare che, risiedendo in paese non servito da ferrovie, o avente speciale ubicazione, sia costretto a valersi, per intervenire al corso, di altri mezzi di trasporto.

Durante l'esperimento pratico il militare ha diritto agli assegni e indennità del grado che riveste.

Le iscrizioni alle Scuole
professionali femminili

Col 2 settembre prossimo avranno inizio le iscrizioni per il nuovo anno scolastico 1935-1936, presso le Scuole professionali femminili in via Grazzano per le alunne, che completati gli studi di grado inferiore, desiderano frequentare i corsi di avviamento professionale. Per le signorine poi che desiderano frequentare il corso famigliare, annesso alla scuola, sono pure aperte le iscrizioni. Si ricevono anche le iscrizioni al Dopo-Scuola per le fanciulle delle classi elementari.

Nella Scuola
"Maria Bambina"

Lunedì prossimo 2 settembre la vecchia e tanto benemerita istituzione cittadina «Scuola Maria Bambina» aprirà il suo Asilo, la Scuola elementare per le lezioni di vacanza ed il corso Famiglia che tanto giova alla formazione pratica delle fanciulle attraverso opportune occupazioni intellettuali (italiano, matematica, coltura generale, pittura e francese) e pratiche in ogni lavoro donnesco (taglio, cucito per biancheria e sartoria, ricamo in bianco e in colore, ecc.). La provvida istituzione poi col giorno 30 settembre p. v. inizierà regolarmente la Scuola alla quale sarà opportunamente aggiunto il Dopo-Scuola per le classi elementari e per le prime classi delle Scuole Medie.

Cozza con la moto
contro un autotreno

Ieri nel tardo pomeriggio, nei pressi di Remanzacco, tale Massimino Moschioni d'anni 28 da Cividale, andava a cozzare con la motocicletta contro un'autotreno. Purtroppo le conseguenze per costui sono state gravi e tali da consigliare il suo immediato trasporto all'Ospedale di Udine ove il d.r Bearzi gli riscontrava la frattura comminuta della mandibola, escoriazioni alla faccia, una ferita da taglio alla fronte. Il ferito è stato accolto nel Pio luogo guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al 1° Comitato ?onale Opera Balilla. — In memoria dell'avv. Emilio Driussi: Luisa e Lao Menazzi Moretti, L. 100.

All'E.O.A. della Federazione. — In memoria dell'avv. Emilio Driussi: cav. uff. Giuseppe Ridomi, L. 10.

In un incidente motociclistico, Luciano Sonvilla d'anni 20 di via Pulesi, avvenuto sullo stradone di Tricesimo, ha riportato ferite lacero contuse alla gamba destra, guaribili in dieci giorni.

Lo spazzino Giuseppe Croatto d'anni 36 di via San Lazzaro, riportava sul lavoro una ferita all'alluce sinistro; guarirà in otto giorni.

IL GIORNO

Calendario

30 agosto, venerdì (242-123).

S. Rosa da Lima, primo fiore di santità dell'America meridionale; era del Terz'Ordine di San Domenico. - S. Gaudenzia, vergine romana, martirizzata con tre compagne. - S. Faustino, monaco di Tessalonica.

Ricorrenze storiche

1706. - Pietro Micca sacrificandosi, salva la città di Torino.

1849 - Il Feldmaresciallo Radetzky entra trionfalmente in Venezia ricaduta sotto il dominio austriaco. — Giungono a Corfù Daniele Manin con la famiglia, Niccolò Tommaseo, Guglielmo Pepe, Gerolamo Ulloa, Cosenz, Sirtori ed altri banditi da Venezia.

1860. - A Soveria Mannelli, Garibaldi col calabresi fa abbassare le armi alle truppe borboniche del gen. Ghio e si impadronisce di 12 cannoni da campo, 10 mila fucili, 300 cavalli e di numeroso materiale guerresco.

1920. - A Fiume al Teatro Fenice d'Annunzio legge il testo del disegno dello stato libero di Fiume.

1926. - Viene istituita in tutti i comuni d'Italia la carica di Podestà.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque di Venezia comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 29: temperatura massima 23.4; minima 19.0 precipitazioni: mm. 29.8.

* * *

Situazione barica. — L'area ciclonica settentrionale con minimo sulla Scozia si è approfondita e si protende attraverso l'Europa centrale sino all'alta e media Italia determinando una depressione secondaria sulla valle Padana. Pressioni relativamente alte interessano la Spagna occidentale e il Mediterraneo centrale. Dall'Islanda all'alta Russia persiste il regime anticiclonico con massimo sulla Polonia.

Probabilità: — Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco, più frequenti sulla parte orientale e con schiarite più spiccate sul Piemonte e sulla Lombardia. Sulle regioni centrali il tempo avrà ancora carattere d'instabilità con alternative di annuvolamenti, frequenti schiarite e brevi precipitazioni temporalesche lungo l'Appennino. Sull'Italia meridionale cielo vario con nebulosità in diminuzione. Venti moderati o quasi forti tra levante e greco sull'arco alpino, moderati intorno sud in val Padana, quasi forti con raffiche tra ponente e libeccio lungo l'alto medio versante Tirreno, tra scirocco e sud lungo l'alto e medio Adriatico, altrove correnti moderate o quasi forte intorno maestro. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali e centrali. Mare molto agitato alto Tirreno agitato, medio Tirreno e alto medio Adriatico e mar di Sardegna mossi restanti mari.

La radio

Ore 20.40: «L'antenato», commedia in tre atti di Carlo Veneziani (Stazioni del Gruppo Torino) — Ore 20.45: «Non ti conosco più», commedia in tre atti di A. De Benedetti (Stazione di Palermo).

Segnalazioni estere - Concerti sinfonici - 20: Bruxelles I, London Regional; 20.30: Parigi T.E., Radio Parigi; 21: Varsavia; 22: Droitwich — *Concerti variati* - 19: Amburgo, Breslavia, Berlino; 19.30: Lahti; 20: Radio Parigi; 21: Lussemburgo, Stoccolma, Koenigsberg, Francoforte; 21.40: Budapest; 22.30: Stoccarda; Breslavia, Koenisberg, Lipsia; 23.45: Vienna — *Opere* - 19.25: Praga; 20.55: Parigi P.P.; 21: Rabat; 22: Madrid — *Operette* - 20: Bruxelles II — *Musica da camera* - 19.25: Brno, Kosice, Braitslava, Moravska-Ostrava; 20.5: Sottens; 21: Colonia — *Soli* - 18.50: Lipsia; 19.30: Midland Reg.; 20.10: Kalundborg; 20 e 15: Bucarest; 20.30: Brno — *Commedie* - 18.30: Droitwich; 20: Bratislava; 20.15: Breslavia, Koenigsberg, Koenigswusterhausen, Lipsia, Monaco, Francoforte, Colonia, Oslo, 20.30: Strasburgo, Bordeaux, Lyon-la-Doua, Marsiglia, Grenoble, Rennes, Strasburgo, Lilla; 20.40: Sottens — *Musica da ballo* - 21: Monaco; 21.30: Midland Regional; 22.20: London Regional; 23: Lisbona, Koenigswusterhausen, Droitwich.

Consigli utili

Come eliminare il sapore di sughero del vino - Non è raro riscontrare sapore di sughero nel vino imbottigliato. Allora conviene aggiungere un cucchiaio d'olio fine per ogni litro di vino; si agita con forza e si lascia per una ora: indi si toglie l'olio che è venuto a galla e che avrà trascinato la maggior parte del sapore sgradevole che il tappo aveva conferito al vino. Si travasa il vino in una nuova bottiglia, si tappa e si lascia riposare qualche giorno prima di berlo.

In cucina

Risotto alla certosina. — Risotto bianco di kg. 1 di riso guernito col seguente intingolo: 500 gr. di gamberi lessati; 100 gr. di pisellini lessati; 200 gr. di funghi puliti, lavati e tagliati a dadi, 50 gr. di burro, 2 cucchiai di olio d'oliva, 1 cucchiaio di brodo, 1 mestolino di salsa di pomodoro. Cuocete i funghi col burro, l'olio ed uno spicchio d'aglio che poi toglierete. Quando saranno cotti allungate con un bicchierino di vino bianco secco; aggiungetevi le code dei gamberi, i piselli, il brodo ed un mestolino di buona salsa di pomidoro già cotta. Pestate nel mortaio il resto dei gamberi, passateli ad un fine staccio di crine, unite all'intingolo che riporterete a bollore, ricoprendone poi il risotto.

Anguilla al vino rosso - Soffriggete l'anguilla, spellata e tagliata a pezzi, in un soffritto di burro, poco olio e cipolla, unendovi poi un mazzetto di erbe aromatiche, poco sale, pepe e vino rosso (mezzo od un bicchiere a seconda della grossezza dell'anguilla). Cotta l'anguilla, toglietela dalla casseruola, fate ridurre l'intingolo e rimettetevi per un momento l'anguilla aggiungendo qualche cucchiaino di brodo. Servite caldissimo.

Trattoria comunale

Mattina: spaghetti al sugo o al burro; pasta e fagioli; pesce; cotolette di tonno; vitello; polenta; contorni.

Sera: riso e patate; pasta al burro e pomodoro; omelette con o senza marmellata; scaloppe; contorni.

Vendita giudiziale

Il 31 agosto corr. alle ore 10 antimeridiane in Piazza Umberto I. andrà all'asta un'automobile Fiat 509.

8 - 29 è il numero del telefono dell'Ufficio Pubblicità de «Il Popolo del Friuli».

SPETTACOLI

Cinematografi

Cecchini

«*Chu Chin Chow*», il più fantastico ed avventuroso film orientale; il capolavoro emozionante, comico e divertentissimo. - Lire 1, 2, 3. Val. le rid. Ore 17.

Eden

«*Boléro*», romanzo passionale, derivato dai motivi della nuova danza con Carole Lombard e George Raft. Successo entusiastico. - Valide le rid. Ore 17.

Impero

Quella vecchia canaglia. - Film di assoluta novità interpretato da Ruggero Ruggeri e Carmen Boni.

Trattenimenti

Parco Hotel Ristoro - Tarcento

Spettacolo cinematografico di novità. Ore 21.

Un altro improvviso tragico lutto colpisce la Casa regnante del Belgio

La Regina Astrid vittima di un incidente automobilistico presso Lucerna - Il Re Leopoldo leggermente ferito

La prima notizia

Zurigo, 29

La Regina del Belgio è rimasta uccisa in un incidente automobilistico nei pressi di Lucerna. Il Re che guidava la macchina è rimasto ferito alla testa, ma fortunatamente in modo non molto grave. L'incidente è avvenuto alle ore 11 di stamane precisamente nelle vicinanze di Kuessnacht nel Cantone di Lucerna.

I particolari della sciagura

Ginevra, 29

I Sovrani del Belgio, che da qualche tempo si trovavano alla villa di Hostihorn, non lungi da Lucerna, erano partiti in mattinata in direzione di Kussnacht Righi, con l'intenzione di compiere, a quanto pare, una gita in montagna, quando, ad alcune centinaia di metri da questo paese, si è svolto il tragico incidente che doveva costare la vita alla Regina.

Il Sovrano, guidatore appassionato, aveva voluto prender posto egli stesso al volante e aveva fatto sedere l'autista in fondo alla vettura. Non sembra, a quanto hanno narrato i testimoni, che egli corresse ad una velocità esagerata. In quel tratto la strada è ottima, larga e rettilinea, e la velocità delle vetture è generalmente calcolata sui 50 o 60 chilometri all'ora. Forse il Sovrano, rapito dallo splendore del paesaggio che gli si svolgeva dinanzi, deve aver distratto leggermente la sua attenzione e aver involontariamente avvicinato un po' troppo la macchina al bordo della strada, la quale è fiancheggiata da un piccolo muricciolo di cemento, alto pochi centimetri. Forse invece la pioggia recentemente caduta aveva reso l'asfalto della strada troppo sdrucciolevole ed ha così causato lo slittamento delle ruote. Il fatto è che la potente macchina, una superba torpedo americana, a un tratto ha superato il muricciolo ed è andata a battere violentemente contro un ciliegio. Nell'urto la Regina è stata proiettata contro il tronco ed è ricaduta a terra col cranio fracassato. Un quarto d'ora dopo l'incidente esalava l'ultimo respiro, mentre invano un medico, immediatamente arrivato dal vicino paese, tentava di apprestarle qualche cura.

Il Re ferito leggermente

Re Leopoldo, ferito al viso ed alla testa, tentava di riunire tutte le forze fisiche e morali, ma doveva assistere impotente alla morte della Augusta Consorte, sulle cui labbra deponeva piangendo l'ultimo bacio.

Alla scena straziante assistevano il medico e i primi accorsi, che più tardi la narravano in preda a viva emozione.

Prima di spirare la Regina ha ricevuto l'estrema unzione, impartita dal curato di Kussnacht.

Nell'incidente, come si è detto, anche l'autista è rimasto ferito dai vetri infranti, ma non gravemente. La macchina, dopo aver urtato contro l'albero, è precipitata lungo la scarpata, andando a finire nelle acque del lago, che in quel punto hanno una profondità di circa un metro e mezzo, e si trova ancora colà, fracassata.

Il medico, dopo aver compiuto una sommaria visita alle ferite riportate dal Sovrano, lo trasportava sulla sua automobile a Kussnacht, dove suturava le ferite con qualche punto e quindi lo riconduceva nella villa reale, nella quale veniva intanto trasportata la salma della Regina.

Il cuore del popolo

La popolazione del paese vicino, appena appresa la ferale notizia, che si è sparsa come un fulmine, è accorsa in massa sul luogo della disgrazia, e si è mostrata profondamente e sinceramente commossa, per[ché] la Coppia Reale era conosciutissima in tutta la regione e molto amata.

Anche nel resto della Svizzera la triste notizia ha prodotto sincero dolore. A Berna il Dipartimento politico federale l'ha appresa verso mezzogiorno e il capo di questo Compartimento, [cons]igliere Motta, ha subito presentato le sue condoglianze alla Legazione del Belgio.

La salma della povera Regina Astrid è stata trasportata nella proprietà reale di S. Miklansen e più tardi a Kussnacht, in una sala trasformata in camera ardente.

Circa lo stato del Re le ultime notizie confermano che esso non presenta carattere di gravità. Sua Maestà dopo l'incidente è rimasto talmente scosso che non ha potuto dare informazioni precise neppure sulle cause della disgrazia.

Il Belgio in gramaglie

Bruxelles, 29

Appena conosciuta la tragica notizia della morte della Regina i commissari generali dei governi partecipanti all'esposizione internazionale hanno fatto conoscere al commissario del Governo belga la decisione presa all'unanimità di chiudere in segno di lutto i padiglioni. Da ogni parte del Belgio giungono notizie della grande profonda costernazione delle popolazioni per la tragica fine dell'amatissima Regina. Il Corpo diplomatico si recherà domani nel pomeriggio a presentare le condoglianze al Sovrano.

I Principi Reali, rientrati stamane al Castello di Stuyvenberg, provenienti dalla Svizzera, ignorano ancora la terribile disgrazia che li ha privati della giovane mamma che tanto li amava. Nessuno fin d'ora ha osato assumersi la triste missione.

Il Re, che accompagna la salma della Regina Astrid, arriverà a Bruxelles domani nelle prime ore del mattino. Un treno speciale, recante i membri del Governo e gli alti dignitari di Corte, si porterà ad incontrare il Sovrano alla frontiera.

La salma della Regina, appena giunta a Bruxelles, sarà trasportata su un carro automobile dalla stazione al Palazzo Reale, seguita da altre vetture con il Re, i Ministri e i dignitari. Nessuna disposizione ufficiale è stata ancora presa per i funerali, che probabilmente avverranno martedì. Astrid Sofia Luisa Thyra, Regina del Belgio, era nata Principessa di Svezia, a Stoccolma, il 17 novembre 1905. Sposò civilmente Leopoldo, allora Duca di Brabante ed ora Re del Belgio, in Stoccolma il 4 ottobre 1926 e religiosamente, a Bruxelles il 10 dello stesso mese. Ha avuto tre figli: Giuseppina nata a Bruxelles l'11 ottobre 1927; Balduino, Principe del Belgio e Conte di Hainaut, nato a Bruxelles il 7 settembre 1930 ed Alberto, Principe di Liegi, nato a Bruxelles il 6 giugno 1934.

Cordoglio italiano

Roma, 29 (per telefono)

La notizia della tragica sciagura che ha colpito la Famiglia Reale del Belgio si è sparsa per Roma come un baleno nelle prime ore del pomeriggio, provocando ovunque la più dolorosa impressione. Molte bandiere abbrunate sono state esposte ai balconi degli edifici pubblici e di molte case private.

Il lutto del Belgio è lutto italiano per i vincoli di sangue che legano la Casa Reale belga alla Casa Reale italiana e tutto il popolo nostro si stringe intorno a Maria di Piemonte per esternarle il suo commosso dolore, mentre invia a Re Leopoldo e alla Nazione belga l'espressione del suo profondo cordoglio per tanta immane sciagura.

Il ferale annuncio
alla Regina Madre del Belgio e alla Principessa di Piemonte

Napoli, 29 (per telefono)

La notizia della grave sciagura è stata portata a Villa Rosebery nel pomeriggio dal cap. Turinetti, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte. S. M. la Regina Madre del Belgio e la Principessa Maria sono rimaste profondamente addolorate per la ferale notizia, e, dopo avere chiesto alcuni particolari, si sono ritirate nei loro appartamenti.

In serata, in forma strettamente privata, la Principessa di Piemonte e la Regina Madre del Belgio sono partite alla volta di Lucerna.

Un documento italiano di sincerità e di forza

Roma, 29 (per telefono)

Ben a ragione e senza timore di amplificazioni la seduta straordinaria del Consiglio dei Ministri tenutasi a Bolzano viene definita storica. Infatti essa si rivela tale anche ai più distratti osservatori degli attuali avvenimenti politici.

Il comunicato ufficiale relativo alla seduta costituisce, come viene unanimemente rilevato, un documento di sincerità e di forza in assoluto contrasto coi procedimenti in uso nelle vertenze internazionali del genere di quella in cui è oggi impegnato il nostro Paese. Il Governo fascista dice tutto il suo pensiero, senza reticenze, senza infingimenti e senza ambiguità, rifuggendo persino dall'adoperare le stereotipate formule protocollari consacrate dallo stile diplomatico. Esso espone le sue intenzioni ed i suoi propositi con parole che non ammettono interpretazioni equivoche.

Il comunicato fissa in termini precisi la posizione dell'Italia rispetto all'Abissinia, rispetto alla Lega e rispetto all'Impero britannico, dichiara la condotta che l'Italia terrà a Ginevra nella prossima sessione del consiglio della Lega, rileva le conseguenze a cui si andrebbe incontro, se il punto di vista italiano potesse essere respinto e i provvedimenti che in tal caso l'Italia addotterebbe al fine di assicurare il popolo italiano che le decisioni e le misure necessarie a fronteggiare una tale eventualità sono state già prese da tempo.

Nei riguardi dell'Abissinia il comunicato afferma che dal trattato di Uccialli in poi si è sempre riconosciuto all'Italia un diritto di priorità coloniale sull'Abissinia. Ora la soluzione del problema etiopico, che importa il soddisfacimento di due vitali esigenze dell'Italia, la sicurezza dei suoi possedimenti in Africa orientale e quella ancora più urgente e sostanziale di mettere in valore un territorio vergine, sequestrato all'attività economica e culturale di un popolo civile per riversarvi l'eccedenza della sua crescente popolazione, a cui è chiusa ogni altra possibilità di collocamento dalle ferree leggi contro la immigrazione addottate da tutti gli Stati, è diventata storicamente improrogabile. E la soluzione ormai non può essere che per l'occupazione militare e il controllo politico dell'Italia sulla Abissinia, poichè ogni altra via ci è preclusa. Il tentativo di penetrazione pacifica e di concessioni economiche, quelle che vorrebbero ora darci i pacifisti inglesi, è stato fatto dall'Italia sotto tutte le forme e con tutti i mezzi, ma tutto è stato vano e nulla è valso a vincere l'incomprensione e l'ostinatezza della barbarica Etiopia, e diventerebbe ancora più vano se dovesse essere ripreso dopo la chiusura incruenta dell'odierno conflitto, che sarebbe interpretata in Abissinia e in tutto il mondo come una vittoria abissina ed una sconfitta italiana.

La soluzione pertanto di riconoscere all'Italia il diritto di stabilire il suo controllo sull'Abissinia e l'occupazione del territorio come è stato fatto da tutti gli Stati colonizzatori per Paesi appartenenti a popoli barbari o di scarsa civiltà, si presenta come il solo modo di risolvere il problema. Se il problema deve essere circoscritto nei limiti puramente coloniali, come è la sua essenza, per l'Italia tale soluzione costituisce una ragione di vita alla quale un grande popolo non può venir meno senza fiaccarsi politicamente e moralmente e senza indietreggiare storicamente.

Quanto all'Impero britannico il comunicato è particolarmente confortante per i fanatici pacifisti e gli imperialisti inglesi, che nella presente contingenza formano un particolare connubio; afferma cioè che, come è perfettamente intuitivo, la politica italiana non minaccia nè direttamente nè indirettamente gli interessi inglesi, a meno che non si voglia vedere nel l'attuale potenza britannica un qualsiasi tentativo di qualsiasi altro Paese di migliorare la sua posizione nel mondo, il che sarebbe infinitamente più pericoloso per la pace del mondo di qualsiasi altra pretesa da parte di ogni altro Stato.

Quanto alla Lega il comunicato del Governo fascista chiarisce con eguale franchezza i vari termini entro i quali essa potrà risolvere il problema che ad essa viene prospettato, e mette in perfetto rilievo le conseguenze che potrebbero nascere dalle sue decisioni. L'Italia non potrebbe mai sottostare ad una decisione di adottare delle sanzioni contro di essa. Però la Lega si trova di fronte ad un'alternativa: o riconoscere il carattere coloniale della vertenza e ammettere esplicitamente ed implicitamente il buon diritto dell'Italia, o deliberare le sanzioni contro l'Italia, e costringere l'Italia a provvedere alla difesa dei suoi interessi e del suo onore contro chiunque osasse farsi esecutore del temerario e ingiusto verdetto della Lega, temerario perchè trasformerebbe un conflitto di natura coloniale in un conflitto europeo, che scuoterebbe dalle fondamenta tutto quanto finora si è faticosamente costruito per puntellare la pace d'Europa; ingiusto perchè tutti i precedenti casi del Giappone e della Germania, in cui la Lega si è astenuta dall'applicare le sanzioni, affermerebbero un particolare accanimento contro l'Italia, rea di molto meno, con evidente offesa a quei principii di giustizia distributiva che in un istituto di interesse internazionale devono contare ancora più dei principii di giustizia assoluta e formale.

Ciò premesso il Governo fascista dichiara che non sarà contumace a Ginevra, ma che vi invierà una missione con una cassa di volumi e documenti che dimostrano quanto sopra. Intanto dà assicurazione al popolo italiano che sono state prese le misure necessarie per tenere fronte a tutte le evenienze, assicurazione superflua, perchè tutto il popolo italiano è un solo fascio intorno al suo Governo.

Camicie Nere e soldati
partono da Napoli per l'Africa

Napoli, 29

Questa sera alle ore 19.15 è partito per l'Africa Orientale il piroscafo «Colombo», recando a bordo ufficiali, sottufficiali, reparti di Camicie Nere e di soldati, nonchè materiale vario.

La folla, adunatasi nella stazione marittima, ha assistito alle operazioni di imbarco, fraternizzando con i partenti che acclamavano al Duce, alla Milizia, all'Esercito e cantavano gli inni della Rivoluzione e canzoni di guerra.

Al momento della partenza, avvenuta al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza», la folla ha rinnovato manifestazioni di affetto per i partenti, mentre questi agitavano bandiere tricolori e inneggiavano al Duce.

La Scienza e la Patria

Il gesto di Marconi

Roma, 29 (per telefono)

La domanda che Guglielmo Marconi ha presentata per partire volontario per l'Africa ha un significato che sarà facilmente compreso non solo dagli italiani ma anche dagli stranieri. Scienziato di fama mondiale, che ha unito col telegrafo senza fili tutte le genti in un solo mondo di relazioni umane, egli offre la propria persona e la propria scienza al Duce per l'impresa africana, che è impresa di civiltà. Soldato di questa nuova Italia, che vuole piantare in terre ancora barbariche il segno glorioso di Roma, egli ha sentito sempre che la scienza deve essere strumento di elevazione civile e della politica nazionale e la vuole oggi portare dove la prova è più ardua, incurante dei rischi, gesto nobilissimo e significativo.

La salma del sen. Rocco
vegliata all'Università di Roma

Roma, 29

Oggi alle 15 la salma del Ministro di Stato S. E. on. prof. Alfredo Rocco è stata trasportata in forma privatissima dall'abitazione alla R. Università. Attendevano dinanzi al portone della Sapienza il Prorettore, gli iscritti al Guf, i militi della Legione Benito Mussolini. Il parroco di S. Eustachio ha benedetto la salma, che veniva quindi trasportata nell'aula magna trasformata in camera ardente. Ufficiali e militi della Legione Universitaria e gli iscritti al Guf iniziavano il servizio d'onore che si svolgerà ininterrottamente fino al giorno dei funerali che si svolgeranno sabato alle ore 8.30.

La Piccola Intesa
ha iniziato la Conferenza

Belgrado, 29

La conferenza della Piccola Intesa è stata aperta questa mattina a Bled sotto la presidenza del Presidente del Consiglio Stoyadinovic. I Ministri degli Esteri della Piccola Intesa partecipanti sono stati ospiti ad una colazione offerta dal Re nella sua residenza estiva.

Capicenturia

Una breve salita conduce al Foro della giovinezza fascista il sui operoso disordine annuncia al visitatore la presenza dei cinquemila Avanguardisti che sui colli circostanti si addestrano alle discipline militari.

Sul piazzale che precede il Foro Mussolini e che tocca le pendici del campo, le squadre dei futuri Capicenturia manovrano, agli ordini degli istruttori.

Nudo il torace, a contatto col sole di Roma e col libeccio del Tirreno, di cui giungono da occidente le folate salubri, gli adolescenti del corso sembra che attingano, non solo dall'entusiasmo che traspare e sfolgora dalle loro pupille intente, ma dalla stessa natura italica, dalle forze misteriose e pur reali della nostra terra, il vigore contenuto, ritmico ed impetuoso dei loro gesti.

Affondando l'acceleratore nel piancito robusto della svelta 14, bastan pochi secondi a percorrere la strada, stretta e ripida, che conduce alla tenda del Comando.

Al termine del sentiero appare il Campeggio, inerpicato sulle balze erbose o nascosto nei valloncelli, adombrati dalle fronde degli alberi superstiti che difendono la costa del Monte dalle invasioni ulteriori dell'urbanesimo e che la fondazione del Foro Mussolini ha definitivamente salvati.

Non occorre più di uno sguardo per rilevare la semplice topografia dell'accampamento: essa è formata con il criterio realistico — e, insomma, guerriero — dell'adattamento al terreno: tende nelle radure naturali, vie esigue nei punti di passo, forre impenetrabili ogni intorno.

Per uno strano intuito tattico — e forse per un voluto insegnamento dei Comandanti — l'accampamento è disposto, relativamente ai luoghi sui quali sorge, con una efficienza di posizione che raggiunge, in alcuni punti, la inespugnabilità. La scarpata a piombo sul pianoro del Foro Mussolini è un baluardo insuperabile; il sentiero che dal pianoro conduce al campo può essere difeso da un plotone di uomini e da una sola mitragliatrice; le vette e le gole del colle sono gremite di tende e di guardiole in muratura cremisi, che sembran ridotte da vigilarvi un ipotetico nemico, manovrante oltre gli orizzonti sereni della nostra certezza.

Spirito militare, in due parole, che si ravvisa, daltronde, in ogni particolare del campo. Spirito militare che aleggia come un vaticinio nel soffio del vento, che anima come di voce umana il garrito delle bandiere dai Tre Fasci, che regola, con la precisione inesorabile di un congegno, l'aduno, lo schieramento e il presentatarmi del corpo di guardia, che brilla nella lucentezza dei cannoncini di marina, che echeggia nel ferreo scatto degli otturatori manovrati, che si afferma nella consapevolezza illuminante, tra il cappello alpino e il sottogola, il volto fiero e fanciullo delle sentinelle che, immobili, a baionetta inastata, vigilano l'attendamento.

E per il resto, per la meccanicità delle cose che quello spirito crea, questo campo di adolescenti è un modello di compiuta organizzazione: basta, all'accorgimento, una breve ispezione, tanta n'è in evidenza. Dai telefoni alla radio, dalla nitidezza delle batterie di cucina, al perfetto arredamento delle tende, si può citarlo esemplarmente a chiunque.

E una breve conversazione con gli ufficiali istruttori, dà l'immediato senso della semplicità elementare e dell'orgoglio sano che son propri della profonda coscienza di una missione. Intorno, il Campo ferve di forza giovine. Si intravede una squadra nel folto della boscaglia che sale verso la vetta vigilata: gli avanguardisti, qua e là seduti su di un tronco abbattuto, su di un sasso divelto, ascoltano l'istruttore che li intrattiene di cultura fascista. Un'altra squadra ritorna cantando: saturati i polmoni di brezza, i muscoli di fatica, l'anima, sul corpo più lieve e più destro, innalza, a piena voce, l'inno della giovinezza vittoriosa. Ed altre squadre marciano in cadenza sulla pista ancora incompiuta che fiancheggia il Foro dei Marmi: e rivaleggian col sole d'ardore; e, tra loro, di quella che ho già chiamato «impetuosa disciplina» e che caratterizza l'anima degli italiani, quando sono convinti, in ogni fibra, a servire una fede o una idea.

Le centurie avanguardiste d'Italia avranno nei giovanissimi camerati usciti da questo Corso dei capi di adolescente ma di sicura dignità.

E' l'ora del secondo rancio. Sopravvengono, una dopo l'altra, le squadre delle Legioni attendate, dai campi di esercizio e di manovra; e sfilano per il sentiero erto che dà accesso all'accampamento con un impeto spontaneo che rivela i benefici dell'allenamento compiuto. Tra pochi minuti le mense si gremiranno di voracità allegra.

E' destino del tempo di Mussolini, il risolver nei fatti le posizioni dialettiche della storia. E' potestà naturale del Duce l'incarnare in sè stesso e nel suo popolo, e, quindi, far vivi e operanti gli ideali e le teorie, sostituendo le inutili enunciazioni con gli uomini e gli avvenimenti vittoriosi. E' quello che il mondo chiama il dinamismo mussoliniano. Ecco, per esempio, questi adolescenti che, in una sintesi felicissima perchè istintiva, armonizzano i contrasti tra la tradizione romana, di cui sono per luogo e per sangue gli eredi, ed i diritti non meno imperativi del presente e dell'avvenire.

Guardandoli si riscopre il senso di quella espressione che sembrava, sino a pochi anni or sono, relegata tra il formulario, sacro sì, ma ormai scolastico e statico, del nostro Risorgimento: «fare gli italiani».

Qui si fanno: come su farli Mussolini, di durissima tempra nostra, nella quotidiana fucina dei ricordi e dei presagi, egualmente gloriosi. Immessi, come nuove sorgenti, nell'alveo del fiume rivoluzionario che ebbe la sua foce nel[l'alle]gro di Roma all'alba del 28 ottobre, questi ragazzi ne perpetuano e ne ingrandiscono il corso, travolgitore delle vecchie dighe corrose, in Italia e nel mondo.

Essi seguono, senza sforzo, le orme dei loro maggiori, sulle vie del sacrificio e della disciplina consapevoli, che resero possibile la Marcia su Roma e la nuova Era italiana. E sono, ad un tempo, presidio delle nostre dure conquiste, e scolte che si staglieranno, domani, sugli orizzonti di luce della grandezza nuova.

Gabriele Grullias

Lo stato d'assedio
in una Contea americana per l'agitazione degli agricoltori

Lincoln, 28

Nello Stato di Nebraska il Governatore Cochran ha ieri sera proclamato lo stato d'assedio nella Contea di Scotts Bluff, dove parecchie centinaia di agricoltori sono in agitazione contro l'amministrazione statale per questioni di irrigazione dei campi.

(Radio Stefani)

Violente tempeste
danneggiano l'Inghilterra

Londra, 29

Violente tempeste con forti pioggie si sono registrate ieri su vaste zone dell'Inghilterra. Parecchie case sono state colpite dai fulmini. Uno di questi ha incendiato la centrale elettrica di Kirky, nella Contea di Notungam. Fortunatamente si registrano soltanto danni materiali.

(Radio Stefani)

Il fidanzamento
del Duca di Gloucester

Londra, 28

E' annunciato che il Duca di Gloucester, figlio del Re d'Inghilterra, si è fidanzato a lady Alice Christabel Montagu Douglas Scott. Lady Alice è la terza figlia del Duca Buccleugh Queensberry.

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»